

G. VII. 309 T004 P55805

ITALO BATTELLI

CONVOLVOLI

VERSI



1911

CASA EDITRICE "LA FIORITA",
TERAMO @ VIAREGGIO



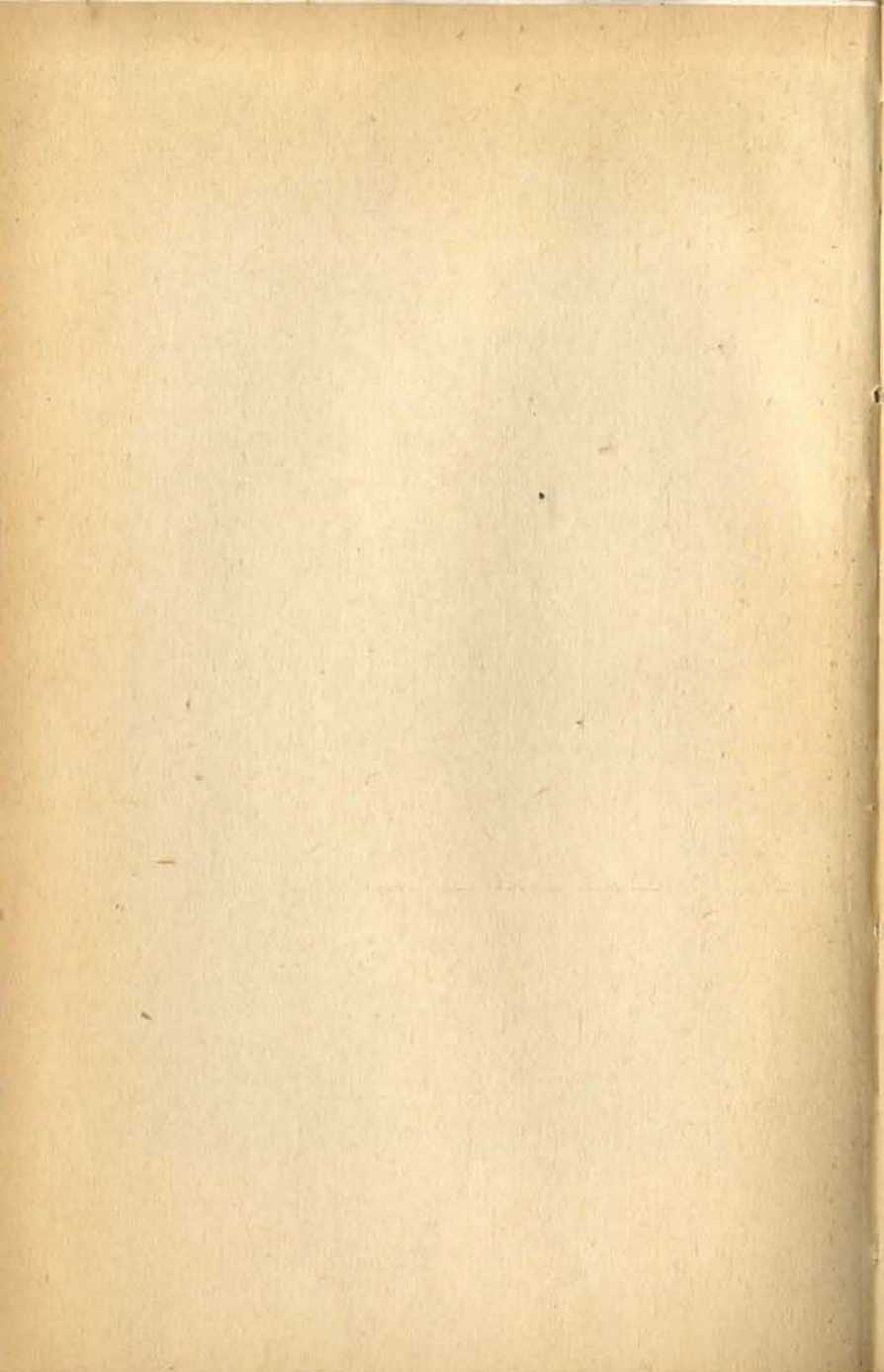
PROPRIETA LETTERARIA

.....
San Benedetto del Tronto Tip. Economica F. Fiori





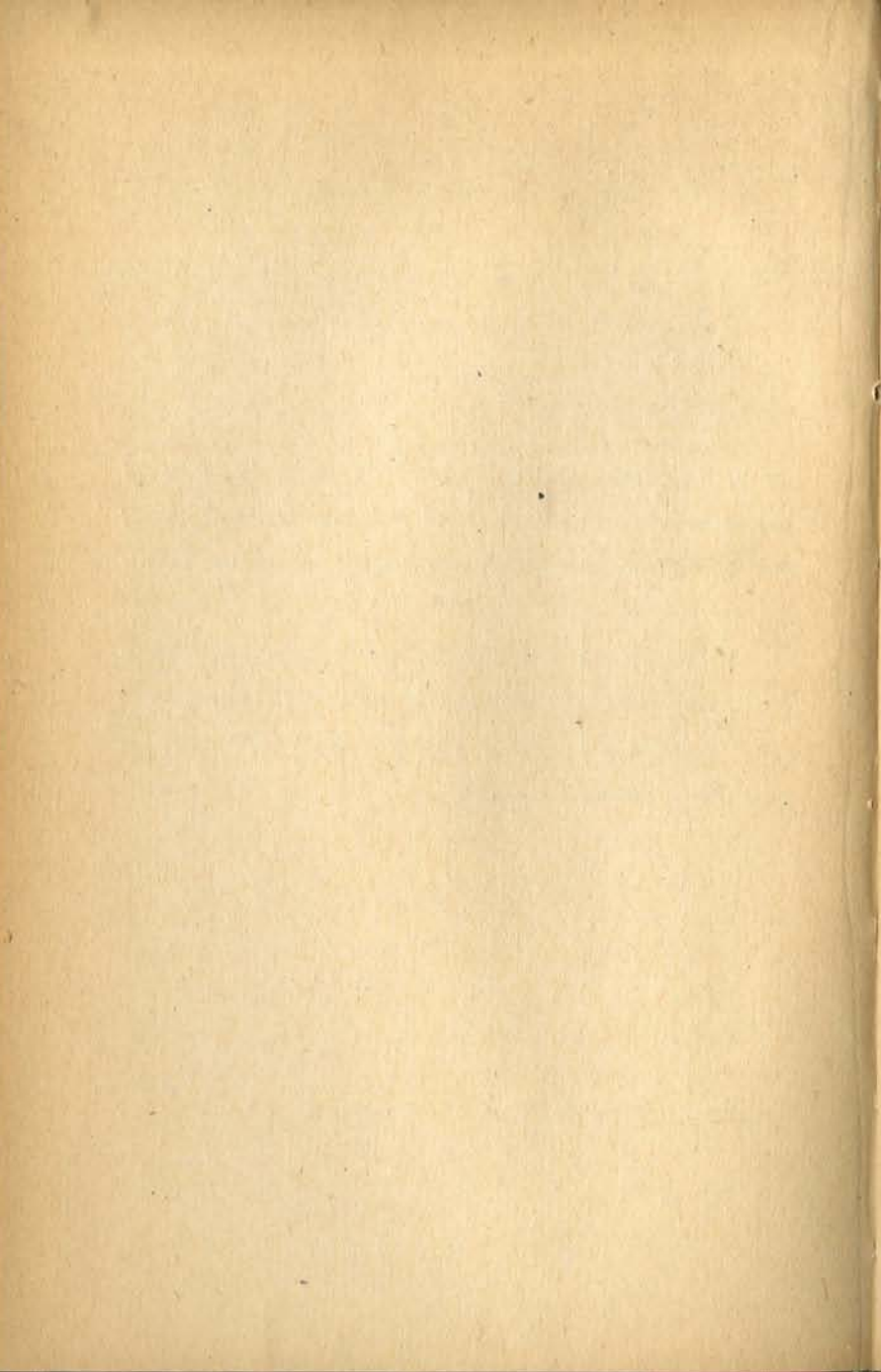
A mia Madre



Mamma,

*a Te questo mio libro. Trilli di pettirossi, voci di
campane, profumi di fiori, canti d' aequae, rombi di mine;
tutto il fascino della vallata ove negli anni lontani, Mam-
ma, mi cullasti.*

*Gradiscilo con uno dei tuoi sorrisi più buoni e bene-
dici questo tuo figlio lontano che nelle notti trapuntate di
stelle ti sogna e ti vede in ogni filo di sole che entra ne
gli occhi e scalda il sangue.*



PREFAZIONE

Italo Battelli è ben conosciuto, ma non dispiaccia se io lo farò conoscere un po' meglio, mettendo nella sua vera e meritata luce questo giovane studioso e valoroso.

Non sono facile agli elogi e neanche ad Italo Battelli molti ne farò; ma, in omaggio alla vera arte che si afferma, anche con un solo verso, ma limpidamente, quasi prepotentemente, io non posso fare a meno di salutare in Italo Battelli, ed in questi suoi versi **Convolvoli** un ingegno buono, che sa misurare le sue forze e trasfonderle con vigore, nella ribelle e talora melanconica armonia del suo verso.

Oh! come è facile scrivere!... Quanto facilmente si contano undici sillabe, facendole schioccare imbizzarrite e disordinate sotto il peso duro degli accenti!

Come si giunge a perpetrare il primo furtivo reato, si esce raggianti dalla camera di tortura, bevendo a sorsate la buona aria campagnuola, salutando con intima compiacenza il sole, sentendosi assoluti signori di quanto intorno ride, esulta, vegeta.

Il capo è pieno d'oro: sonoro d'oro, come un gonfio salvadanaio che risuona ad ogni scossa: e si dice: — Io sono un signore, io farò la mia via, lasciandomi dietro un rivolo

d'oro, che scintillerà al sole e richiamerà dietro a me le turbe; e il mio oro servirà per chi è digiuno; accompagnerà chi è solo, consolerà chi piange, porterà la primavera dove ora imbianca il verno duro; la mia anima sarà l'anima di tutti i dolori, sarà martire d'ogni sventura sconosciuta, sarà la gaia rondine che predirà la primavera ed esulterà coi felici..... E si cammina, si va orgogliosi del proprio tesoro, fieri della volontaria, dolorosa missione; ma la via è dura e sconosciuta, le monete d'oro non sono raccolte, cadono tra i sassi, non segnano alcun rivolo; ed avviene, che il giovane avventuriero della gloria, cadrà domani fra gli sterpi, cadrà senza un grido, giacendo anch'egli sconosciuto, come il suo povero oro non raccolto.

Solo ai forti sarà concessa la gloria: ed io auguro ad Italo Battelli che la forza balzante, come un buon muscolo di lavoratore, in questi primi versi lo sorregga nell'aspro cammino, in cui si corre sempre e non si giunge mai.

Italo Battelli canta con limpida facilità le cose buone che gli parlano all'anima: non ostenta mai il verso pomposo e declamatore, o se lo fa, come nel « *Palpito Versiliese* » lo fa affascinato dal metro carducciano da cui il « *Palpito Versiliese* » deriva.

È difficile trovar di subito la propria via; ma come il velloso castagno rompe a forza l'irta buccia, ammiccando dallo spiraglio, così, anche qui, il poeta, di tratto in tratto, si libera

dall'influenza carducciana e pascoliana e canta con propria voce e guarda, solo, senza ombre capaci che lo sostengano alla vastità del bel cielo,

*Te che le rose svegli ne' giardini
e rifiorisci su pei colli i peschi;
te che stendi su i rivi chiacchierini
col sole d'oro un drappo d'arabeschi
.....te, April, non amo....*

La natura palpita con la sottile malia della sua bellezza nei versi del Battelli; il fiorire degli alberi, i canti dei rosignoli, e quando

*su per i colli è un rifiorir di meli,
un profumo di muschio, una leggera
onda di canti, un tremolar di steli*

l'anima del poeta si commove, a quel divino attimo creatore che fa irrompere il verso, e racchiude nel verso la fragile armonia del miracolo.

Anche il poeta osserva: nel suo montuoso paese è un continuo rimbombar di mine, ed egli le ode; e rombano esse anche nei suoi versi, segno della sincera pittura d'essi, segno ch'essi son nati da un impeto vero, e non spremuti al tavolino, appena tornati da una corsa in bicicletta, col pensiero di..... farne un'altra, mentre rovinano, una sopra l'altra, le strofe sentimentali, goccianti di pianto e insanguinate.... da un suicidio che rimarrà eternamente un pio desiderio.

Ne' versi del Battelli, ride invece, gagliarda e gentile, la vita mentre

*.....la selva il verde suo ripiglia
d'annosi rami in folle abbracciamento
e mi giunge, tra olezzi di vainiglia,
d'allegre cincie un tremulo concento
.....
frate Francesco, parmi di vederti
cantar, di raggi in una fitta trama,
per gli umbri colli, al ciel serenamente
volta la faccia e gli occhi semiaperti
« Amore, Amore tutto il mondo clama! »*

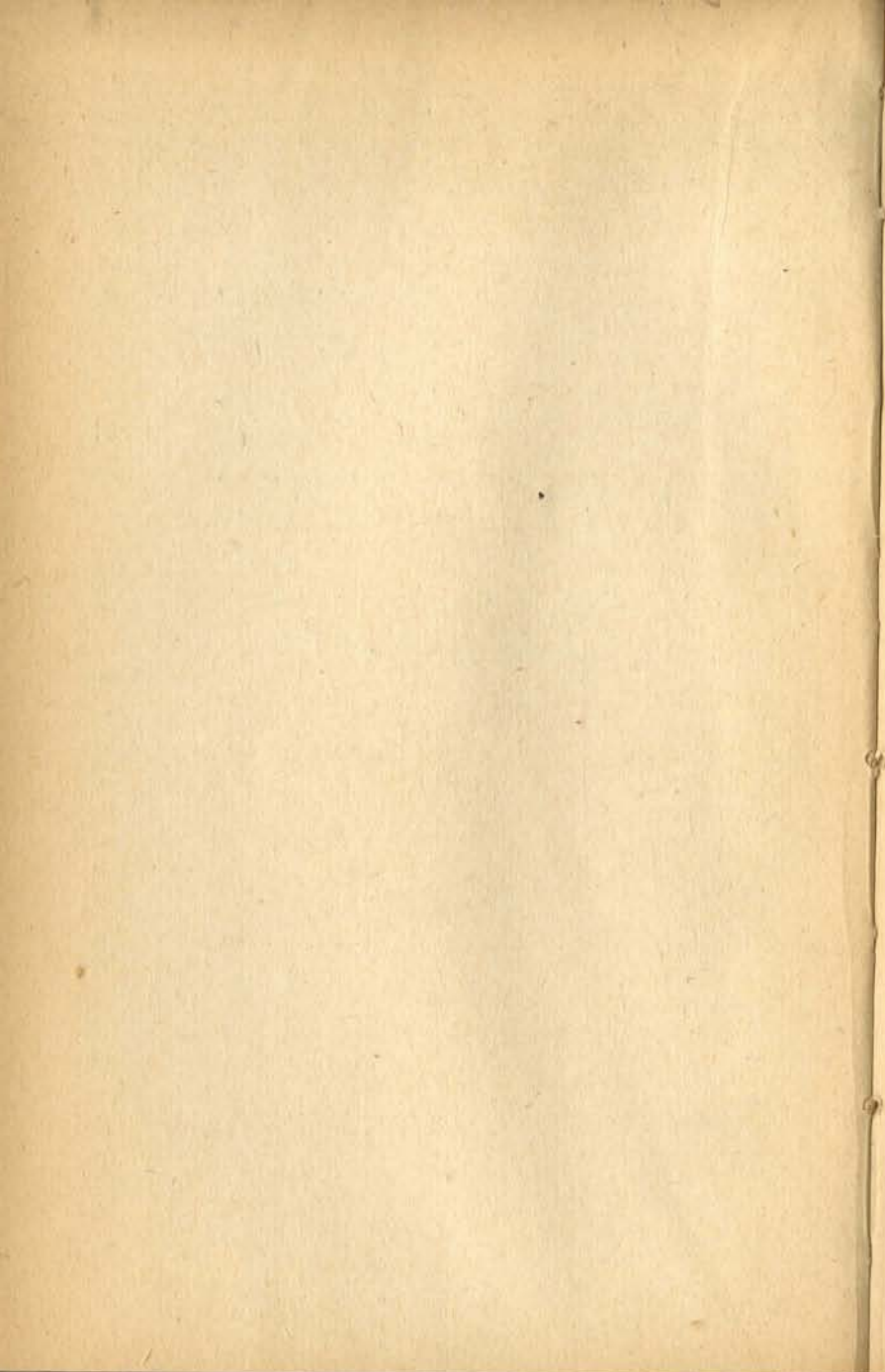
E qui c'è anima; c'è un tocco gentile di pittura, una fresca e limpida vena di poesia; e qui, in questo volume, c'è la mente di uno studioso, del quale vorrei più a lungo parlare, ma che sarà egualmente lieto di udire la mia lode, non cercata, ma meritata; lode breve, ma sincera, come alle volte è breve e rude il saluto di due lavoratori che s'amano e seguono la medesima via.

E continui pure il Battelli la sua; studi Dante che sa citare così bene; non abbia fretta di giungere o di correre; lasci ai satiretti imberbi la facile conquista di una minuscola gloria, di campanile, l'Arte austera non cura le piccole vanaglorie, combatte: non scende, sale!

Milano

ARTURO ROSSATO

CONVOLVOLI



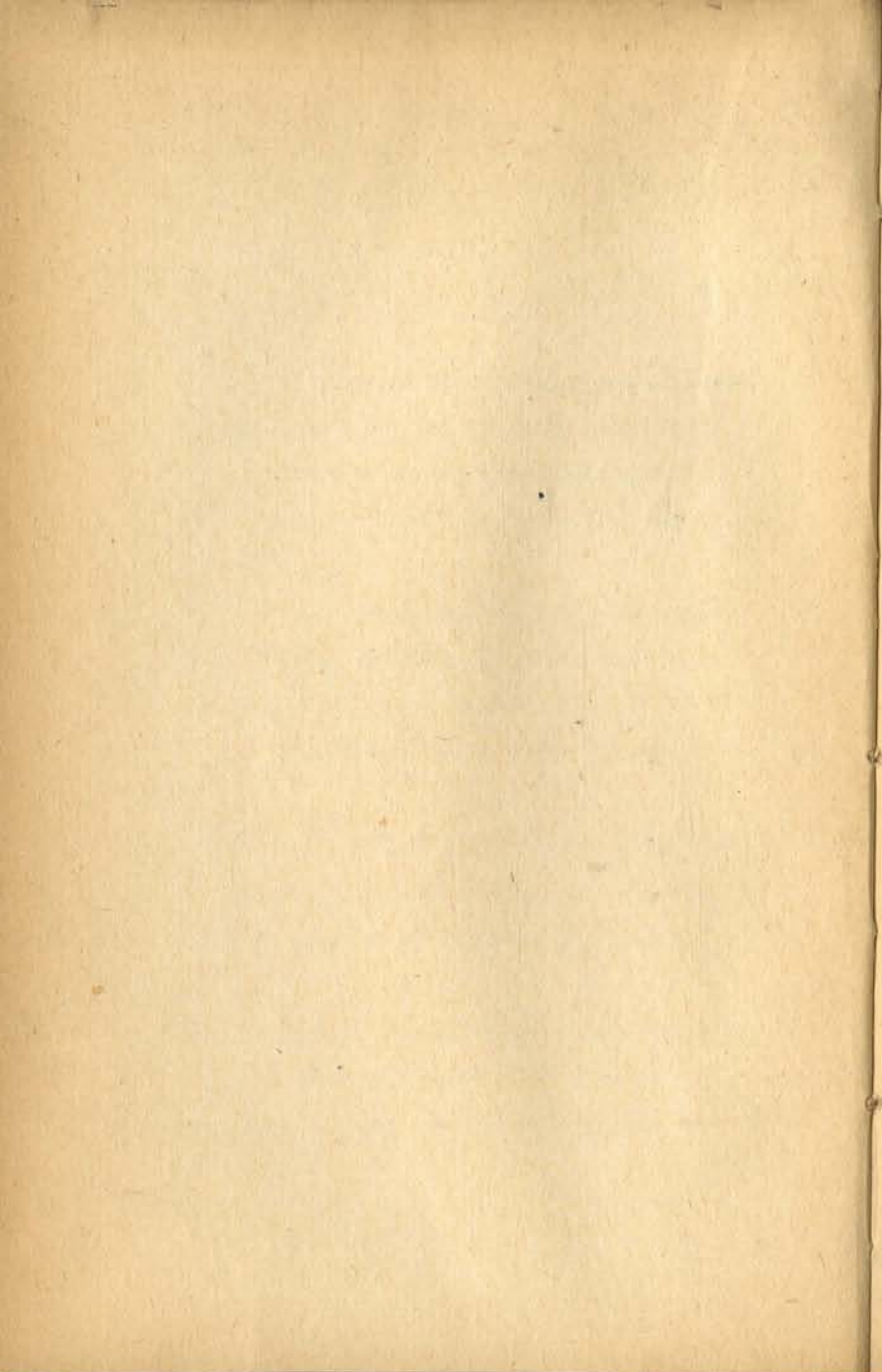
CAVATORE

O sia ch' avvampi l'aria e che sterpaio
 si faccia il bosco al sole arroventato,
o sia che strida gelido 'l rovaio
 per le strade del borgo desolato,

sempre tu sali 'l monte dirupato,
 o cavatore nel sembiante gaio,
e sopra un masso candido curvato
 logori i saldi muscoli d'acciaio.

Fino al giorno funesto che una tomba
 trovi, tra informi blocchi rovinanti,
quando lo scoppio de la mina romba.

E lasci - solo patrimonio - ai figli
 i crampi de la fame desolanti
e gli spruzzi del tuo sangue vermigli!



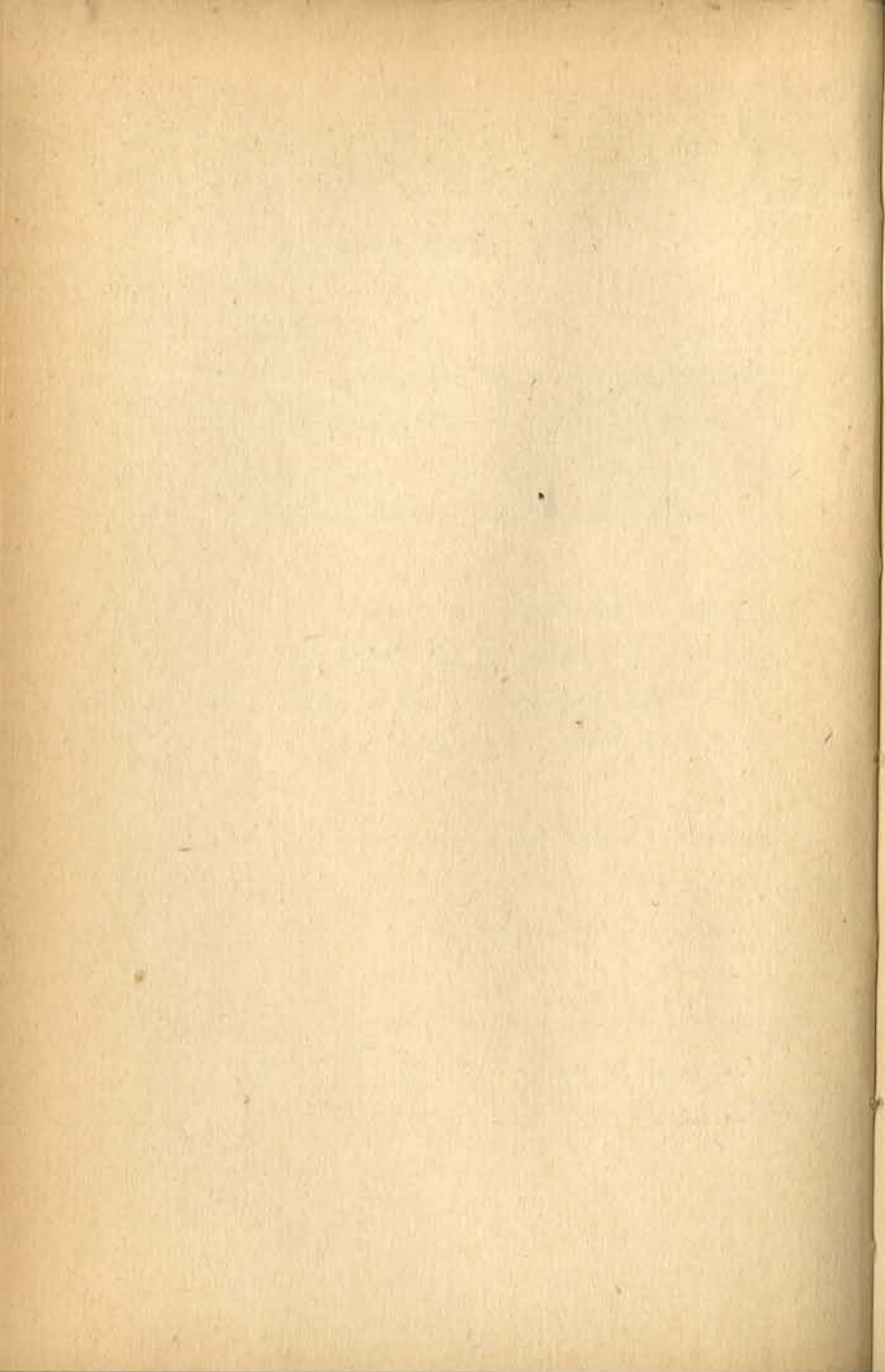
GOFFREDO MAMELI

Quando tutto risveglia Primavera
e su pei colli è un riflorir di mèli,
un profumo di muschio, una leggera
onda di canto, un tremolar di steli,

avvolto ne la tricolor bandiera,
gli occhi fissati ne gli aperti cieli,
sempre in core mi vieni, o bella, o fiera
gloria d'Italia, giovine Mameli.

E de' tuoi patri canti l'armonia
quasi sento spirare in questa valle
scossa ogni istante da un rombar di mine.

E col pensier ti vedo - ne la pia
vision di Roma, tra fischianti palle -
serrare le pupille cilestrine!



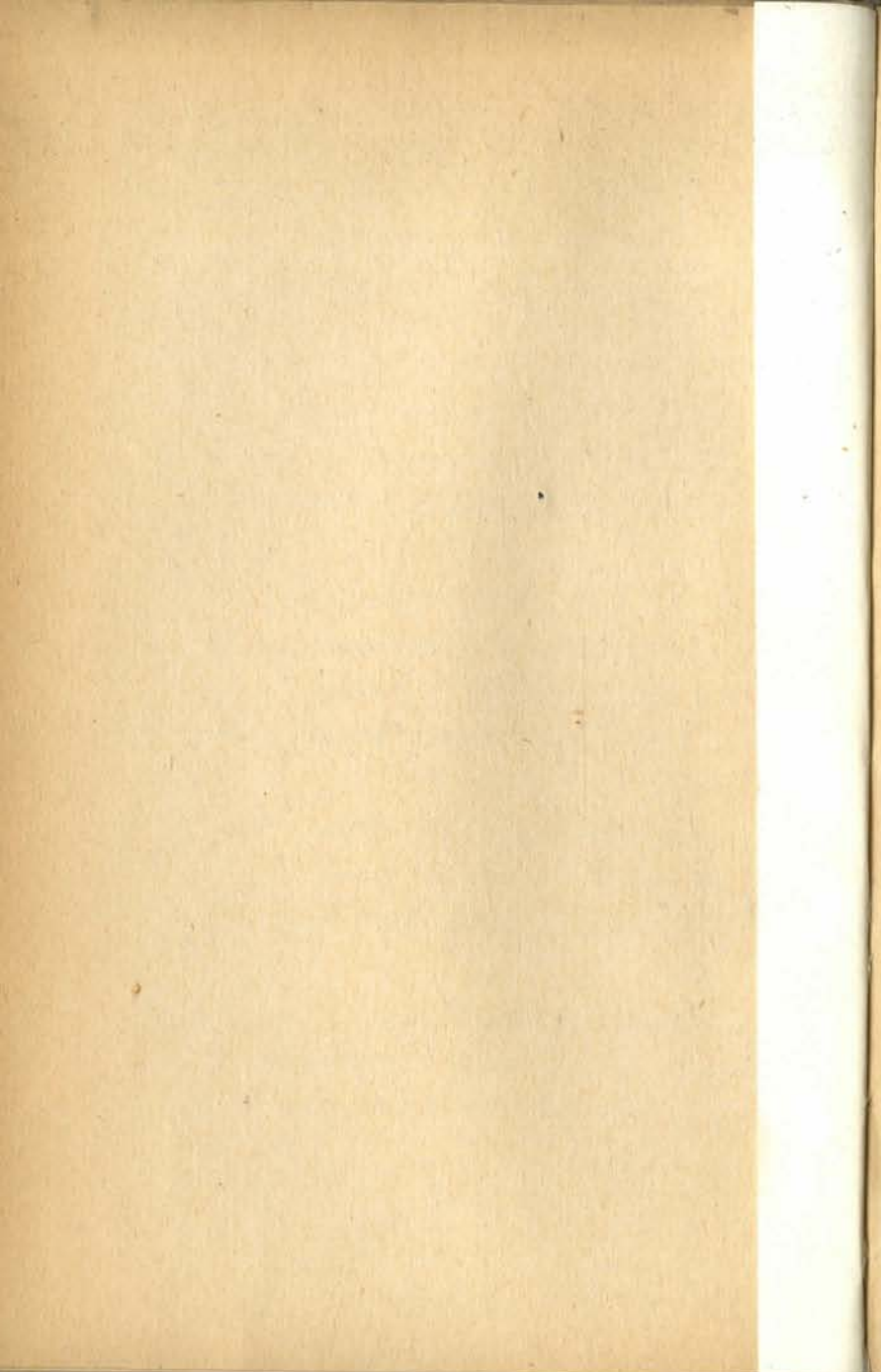
AD UN MARINAIO

Bimbo, ammiravo ne la verde valle,
ove canta la Serra e ride il Vezza,
i voli de le candide farfalle
e davo il viso ai baci de la brezza.

Or che mi sferza il cor la Giovinezza,
che ho forte petto ed ho robuste spalle,
ora accolgo fantasmi di fierezza
ne l'occhio che sprigiona fiamme gialle.

E ammiro sopra tutti e sopra tutto,
nel fervore del sole ne l'estate,
o ne l'aspro rigor dei chiusi verni,

te, sereno, levato sopra il flutto
iroso, o sopra l'acque addormentate,
o Fratello che solchi i mari eterni!



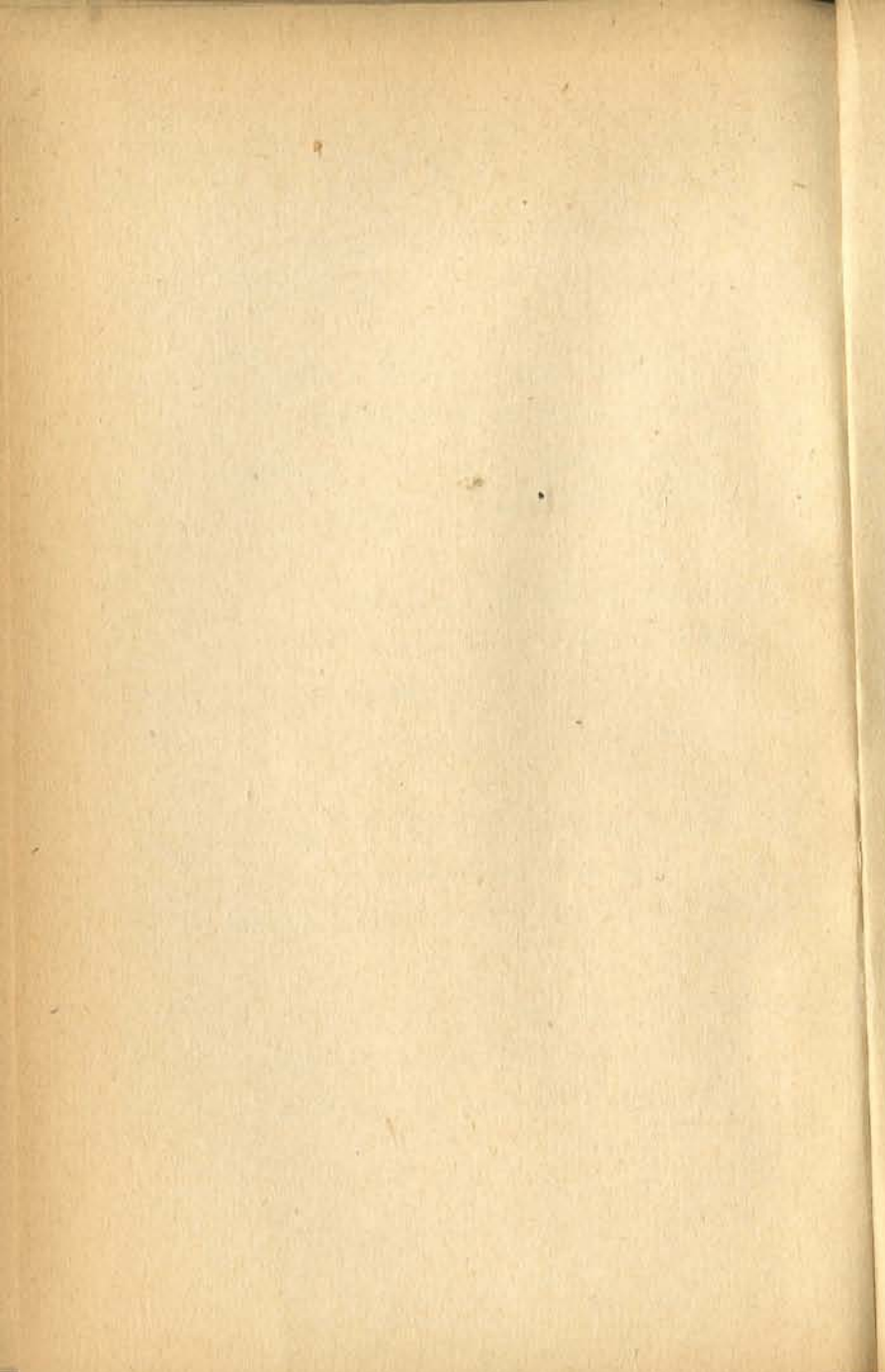
TRAMONTO IN DARSENA

Grande lago di sangue il cielo a sera,
Ottobre, si riflette sopra il mare,
e dànno l'acque un calmo singhiozzare
in sogno di lontana primavera.

Ogni vetro sfavilla. Una preghiera
tacita s'alza da le cose; pare
un sospiro di fiori, un dondolare
di veli d'una molle baiadera.

E dentro l'ombra che discende a tratti
giù da le vette ove ululava Aronta,
tra i cupi botri e tra i maligni anfratti

oscilla, secco, il colpo de' robusti
figli del mare, in Darsena. Poi monta
foscamente il silenzio sui trambusti.



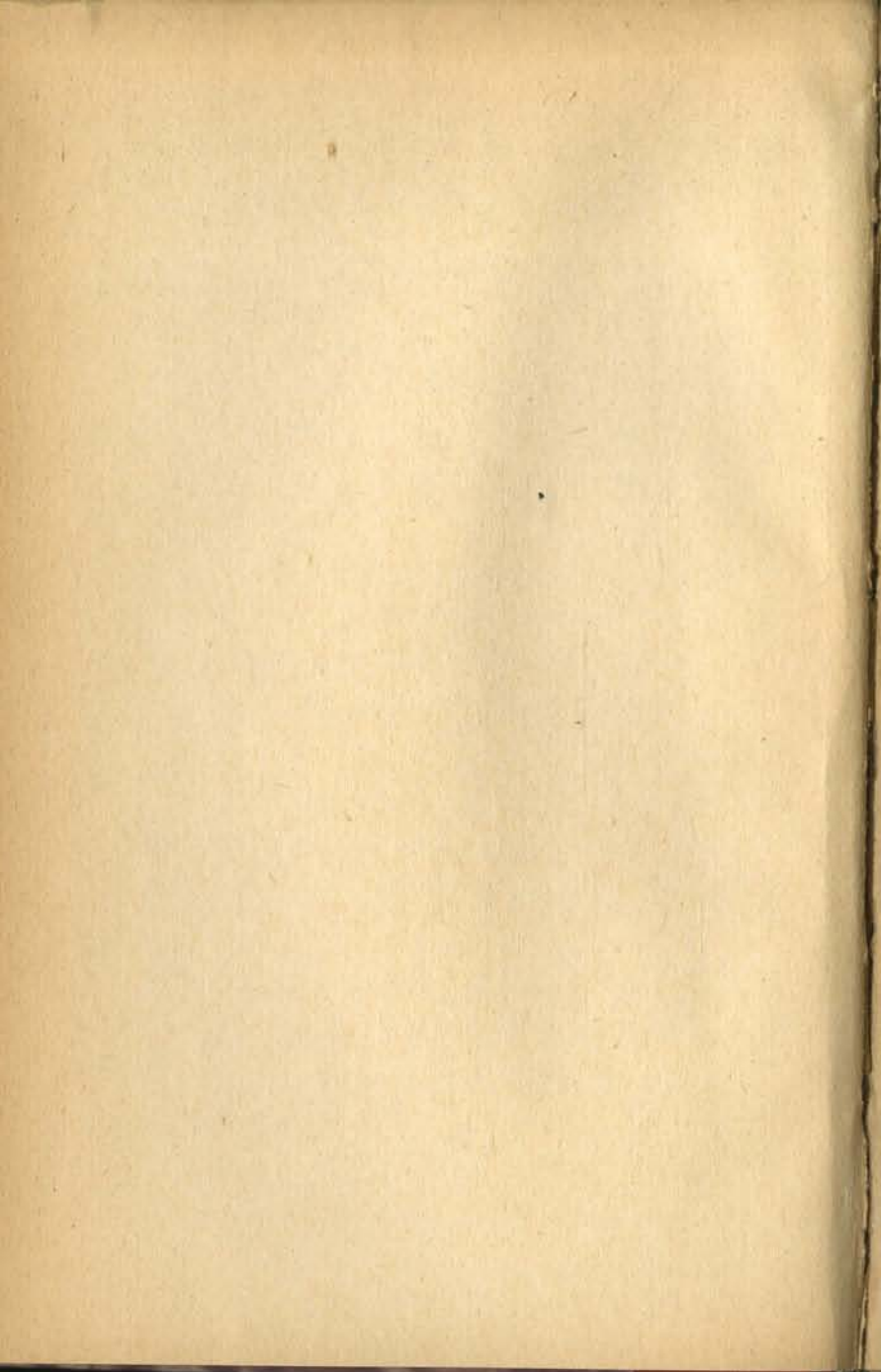
FRANCESCO D'ASSISI

Mentre la selva il verde suo ripiglia
d'annosi rami in folle abbracciamento
e mi giunge, tra olezzi di vainiglia,
d'allegre cincie un tremulo concento,

mentre a' fioriti mandorli bisbiglia
la sua canzone innamorata il vento,
penso un'alba che, fresca, s'invermiglia
al vivo sol del mistico trecento.

Ed improvviso tu mi vieni in mente,
frate Francesco, e parmi di vederti
cantar, di raggi in una fitta trama,

per gli umbri colli - a 'l ciel serenamente
volta la faccia e gli occhi semiaperti -
« *Amore, Amore tutto il mondo clama!* »



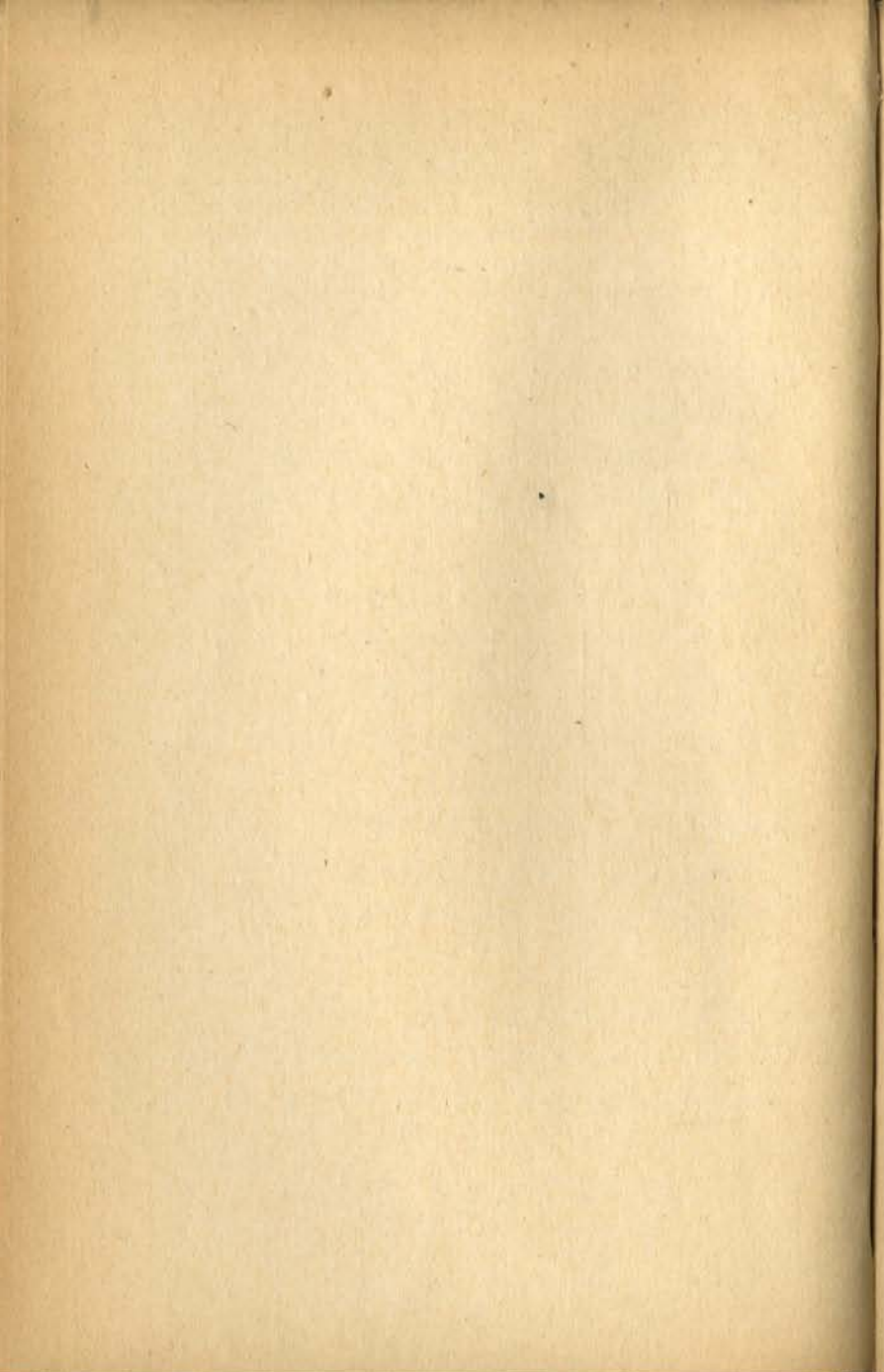
APRILE

Te che le rose svegli ne' giardini
e rifiorisci su pei i colli i peschi,,
te che stendi su i rivi chiacchierini
col sole d'oro un drappo d'arabeschi,

te che metti nel canto a i cardellini
un'armonia di ritmi petrarcheschi
e dèsti i cuori, a' fulgidi mattini,
co' la fragranza de' tuoi venti freschi,

te, April, non amo. Amo sol Gennaio
con le sue nubi in gigantesche forme,
co' suoi giardini spogli e 'l suo rovaio

chè ben s'accorda al core mio sdegnoso :
core che al cruccio e al pianto mai s'addorme
e sempre stride e mai non trova poso !



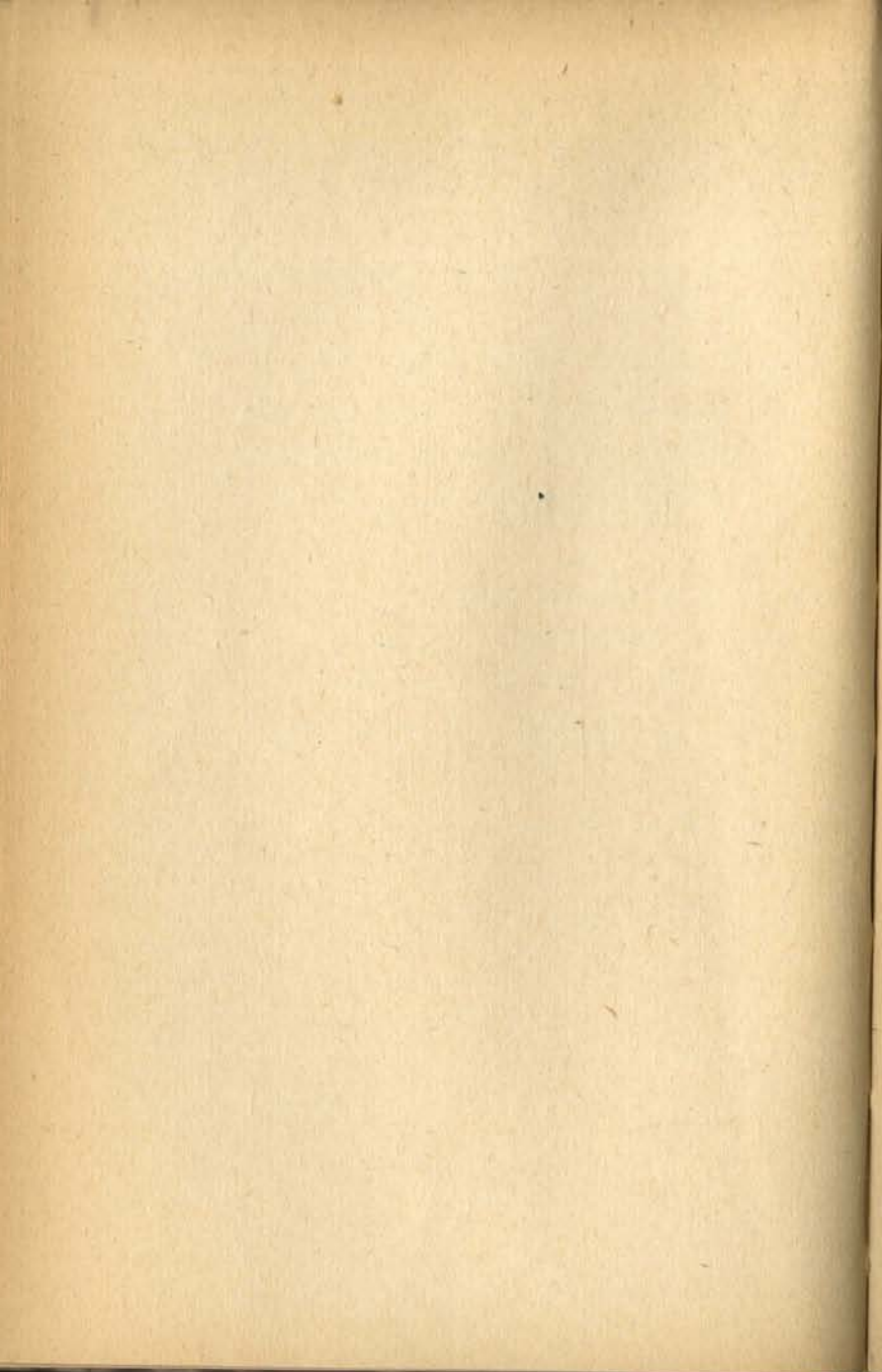
PASTORELLA

Quando ne l'aria solitario brilla
il vespro d'oro e per la valle ondeggia
un lento suono d'argentina squilla
e la Versilia limpida spumeggia,

s'io te vedo la cerula pupilla
posare dolcemente su la greggia
e sollevarla poi, tutta tranquilla
come un angelo al cielo ch'azzurreggia,

non so perchè mi sento dentro il core
ridestare una folla di visioni,
una calma solenne, un dolce amore,

e a la vita mi sento rifiorito
e sono i miei pensieri tutti buoni
e sogno e credo e abbraccio l'infinito !



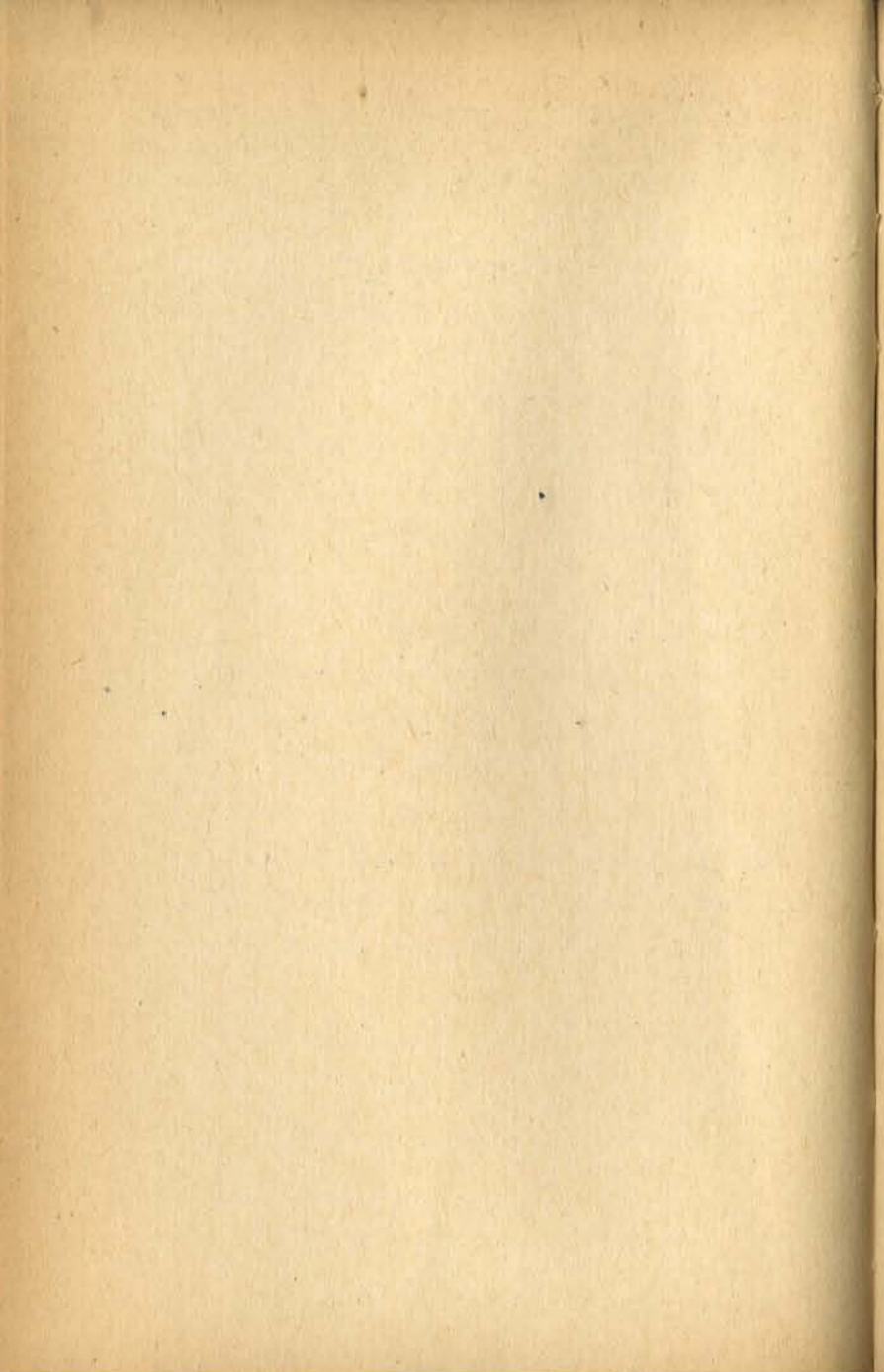
CAMPANILE

Il campanile candido civetta
co' lecci e con le acute erte montane
a fianco de la rustica chiesetta
ricinta riccamente di borrane.

E dal colle lunato la soggetta
valle riguarda e ammicca a le lontane
verdi pianure ed il momento aspetta
di sbatocchiar le tinnule campane.

Sia che Pasqua o Natal gli metta in mente
ch'è nato in una stalla il Redentore
o in croce è morto per la grama gente,

da l'alba onde di suoni allegri, schietti,
o d'ululi selvaggi di dolore
rovescia fino a sera sopra i tetti !

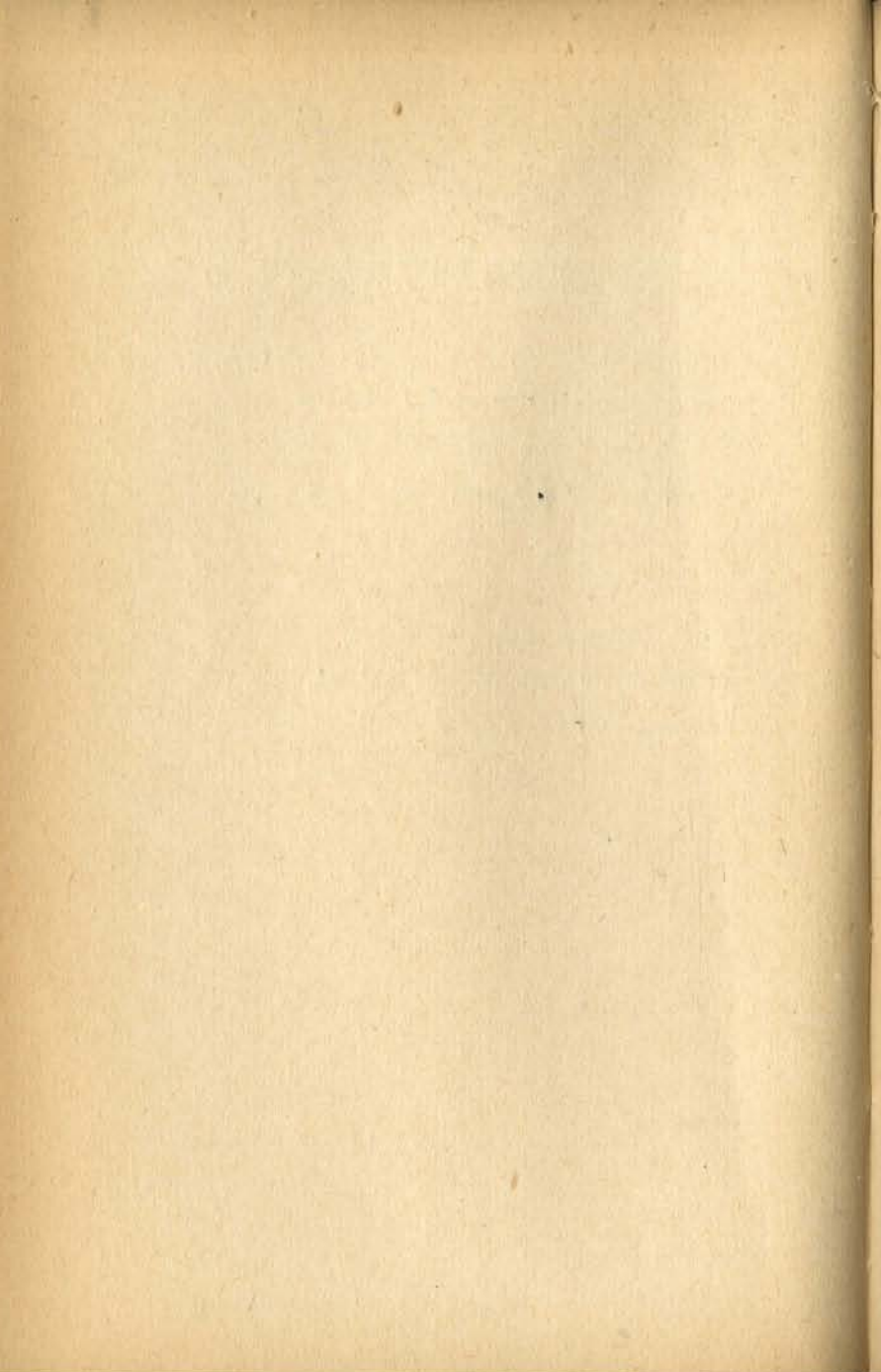


SERA FESTIVA

Sera di Giugno. Un gracidio di rane
s'alza dal fiume limaccioso e via
dal colle viene l'uggiolar di un cane.

Giù, ne la via,

un ebbro passa e maledice Iddio,
cadendo. In alto naviga la luna.
Da una finestra aperta un dondolio
esce di cuna !



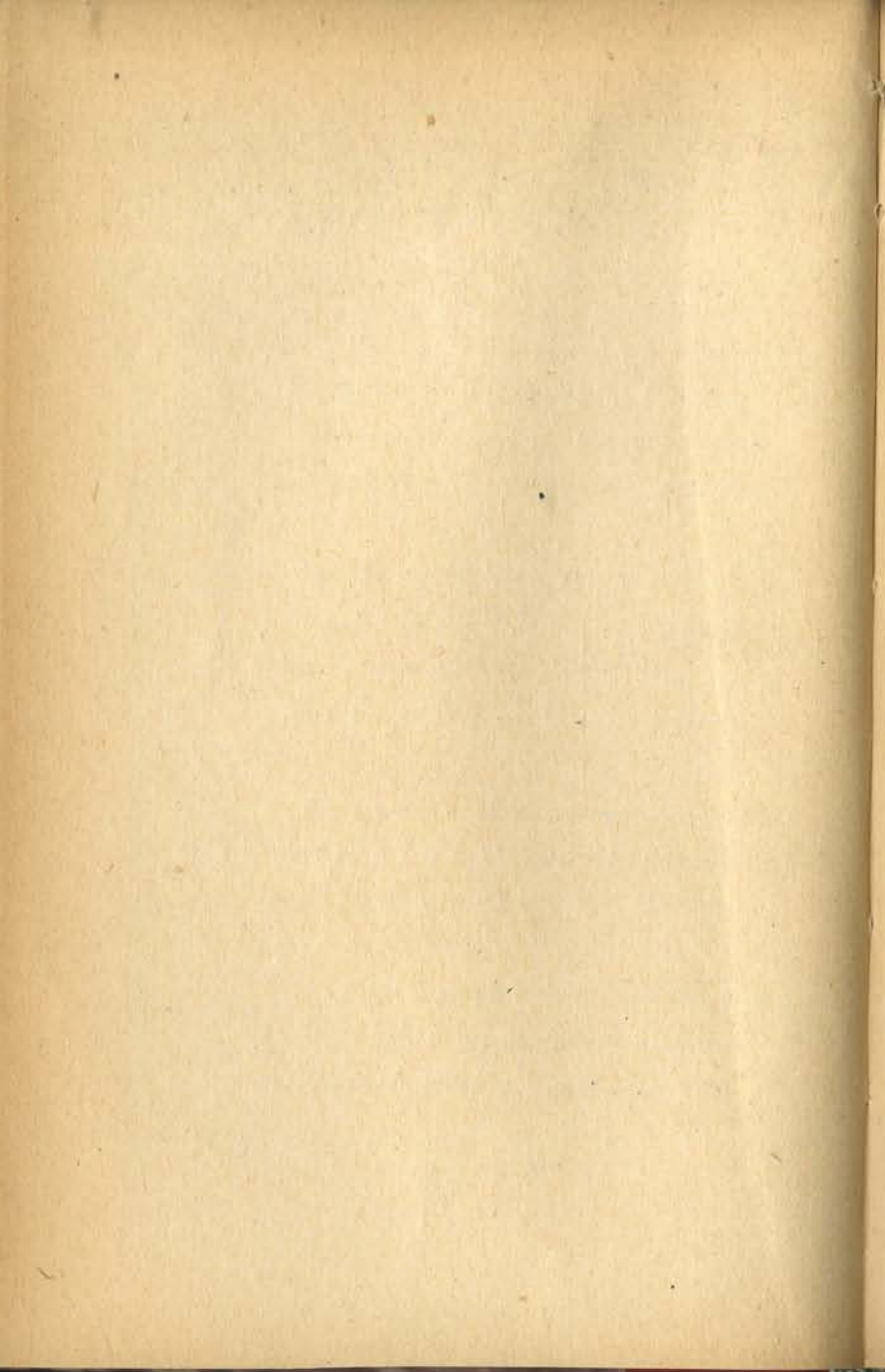
FRANCESCO PETRARCA

Qui dove al cielo le superbe moli
alzano i monti, sparsi di colline
e le armonie de l'ore vespertine
dicono, tra i boschetti, i rosignoli,

qui dove il Vezza de l'Aprile ai soli
snoda, spumando, l'acque cristalline
ed ogni tanto un rimbombar di mine
desta su i colli un turbine di voli,

messer Francesco, de le Vostre rime
quando al tramonto o a l'alba ride il sole
sento il foco nel core e da le cime

aspre dei monti, di fulgori accese,
scender vedo, tra un cader di viole,
la Vostra altera e bella Avignonese.



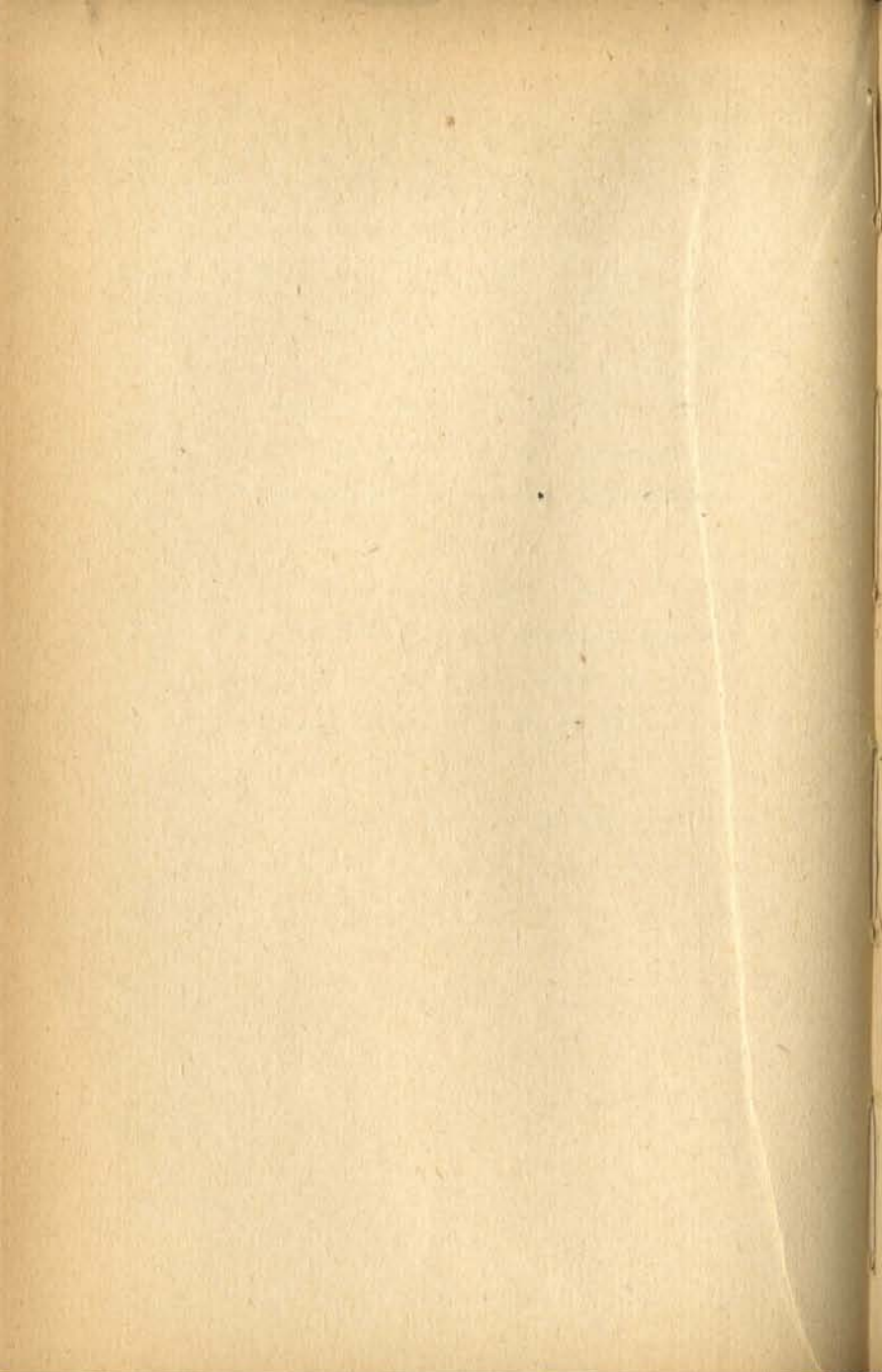
CECCO FRATE (I)

O Cecco frate, quando i cilestrini
occhi chiudesti de la morte a l'ora
giacquero pur gli spiriti divini
entro il tuo core e la virtù canora?

O pure allor che sopra i biancospini
cantano a vespro e a la rosata aurora
i passerì chiassosi e i cardellini,
nel tenebrore de la fossa ancora

sogni una vaga donzelletta scalza
che rose e gigli a l'ara di Maria
porti, scendendo da l'alpina balza?

E ti favella forse sempre in core,
quando la luna tra i cipressi spia,
un gentileto spiritel d'amore?



SUL MONTE « CROCE » (2)

È la Storia che parla. — Un dì lontano
 — quant'eri grande allor Versilia mia! —
 per questo monte un coro francescano
 si sparpagliava in santa salmodia.

Allegro il fiume si stendeva al piano
 e d'occhi d'oro al sole si vestia
 e a l'alba e al vespro il vento un canto strano
 tra i pini e i massi a mormorar venia.

Tutto il tempo mutò. Torbo si stagna
 ora il fiume giù a basso e de le strane
 voci non più risuona la montagna.

Col medio evo rovinò il convento,
 sparvero i frati con la lor letane
 e solo a zufolar rimase il vento!



PALPITO VERSILIESE

Flügel, flügel um zu fliegen.

Lascia, scosso da un fervido soffio di nostalgia,
l'acqua del mare cerula, de l'onde l'armonia,
tremando, il mio pensier

e tra i guizzi del vespero, tra i canti de la sera,
pe' cieli azzurri avventasi, squassante la criniera,
indomito destrier,

le inani pugne, il torbido scrosciare de gli affanni,
le speranze che sparvero col dileguar de gli anni,
obliando, e il dolor;

tutto assorto nel candido sorriso de la Vita,
di gagliarde visioni ne l'ebrezza infinita,
nel delirio d'amor.

E corre i piani fumidi, ricchi di messi e ulivi,
irrigati da rivoli che danno mille vivi
lampeggiamenti al sol,

sorvola monti vegeti, da la scoscesa vetta
ed una valle viride a ricercar s'affretta
nel versiliese suol, .

dove i mattini limpidi e i tremuli vespri d'oro
saluta de le passere lo strepitoso coro,
de le mine il rombar,

dove la brezza, satura di gentili profumi,
de le linfe purissime di due congiunti fiumi (3)
si sposa al gorgogliar,

dove - giacinto tenero - sotto il bel cielo aperto
Laudomia dentro l'anima l'amore per Lamberto
sussultare senti, (4)

dove, composta a un placido riso la bocca e pieno
ancor di rime fulgide l'innamorato seno,

Cecco frate morì.

Ivi un Palazzo, rigida opra de l'Ammannato, (5)
da cui, nel volto pallida, l'ampio, fiorito prato
contemplava gentil

Maria Cristina, nobile duchessa di Lorena,
- volaron già tre secoli - quando la valle piena
di sol facea l'April,

ivi una casa povera, ricinta di limoni,
la cui finestra al fiammeo sole che dietro i proni
monti a sera dispar,

getta riflessi vividi, riflessi di diamanti,
il mio pensiero indomito, chiuse l'ali tremanti,
si ferma a rimirar.

Sopra la porta stabile de l'uno accoccolata,
come mughetto candida, la mia Mamma adorata
spinge l'occhio seren

laggiù pel cielo nitido, velato di vermiglio,
pensando forse, trepida, l'addolorato figlio
lontano dal suo sen.

De l'altre sopra il portico, d'amiche in compagnia,
sta la fanciulla vergine, bella, robusta e pia
che mi donò l'amor; -

canta un gentile cantico, mentre la chioma nera
le svolazza a lo zeffiro, siccome la bandiera
santa dei tre color!

BATTESIMO PRIMAVERILE

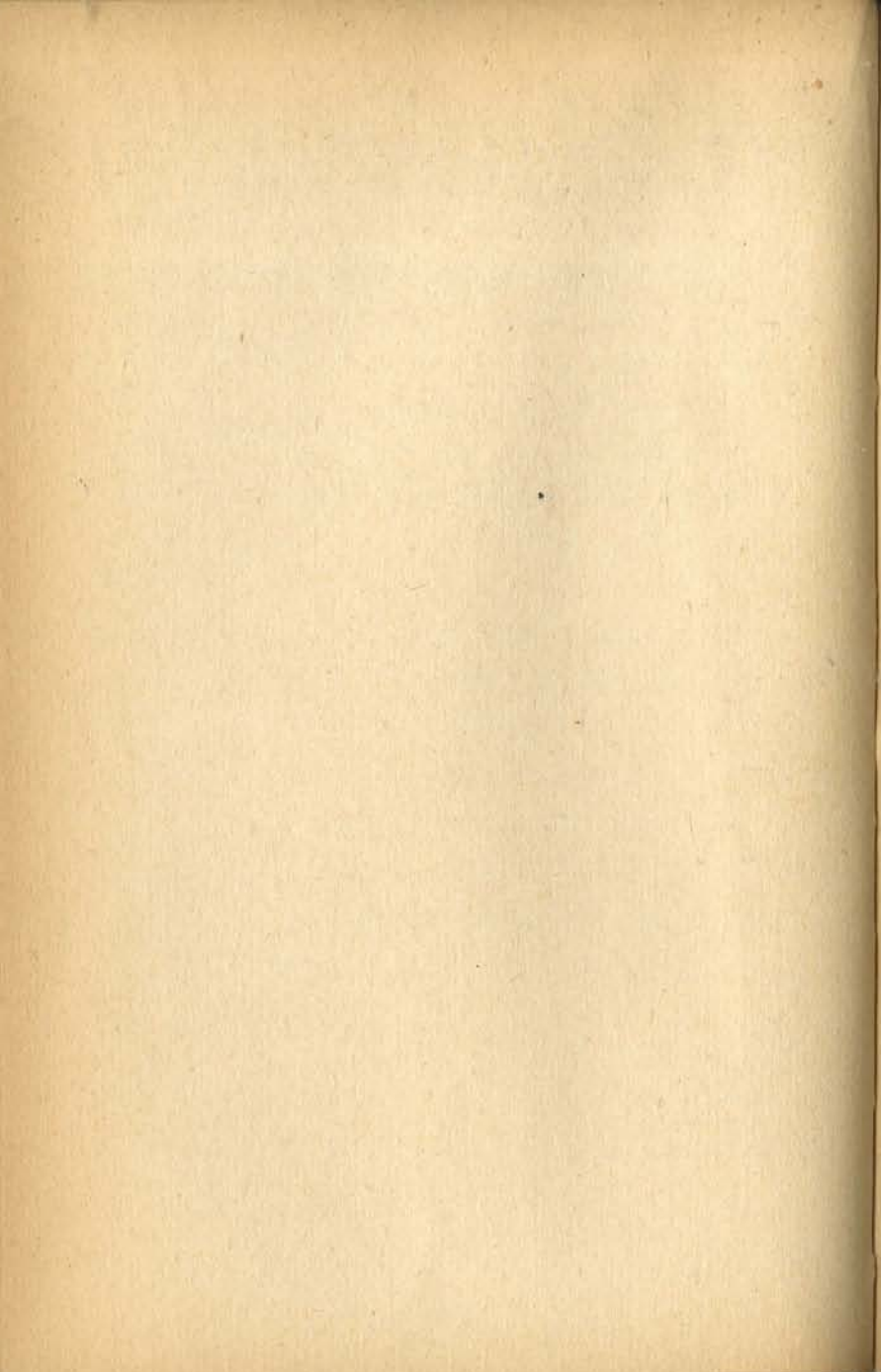
Ad un amico.

Il primo sol d' Aprile la brinata
distrugge, amico, su per la collina,
giù ne' campi fecondi. La cedrina
già qualche foglia ha messo profumata.

Si veste il prato d' erba novellina,
è la selva di canti rallegrata
e si flette su tutta la vallata
la fulgida letizia mattutina.

In mezzo al verde, intisichito un pesco
dal poggio tentennando tristamente
guarda un fiorito mandorlo in cagnesco

chè a gli sbuffi del vento replicati
lascia cadere a terra allegramente
una pioggia di fiori immacolati !



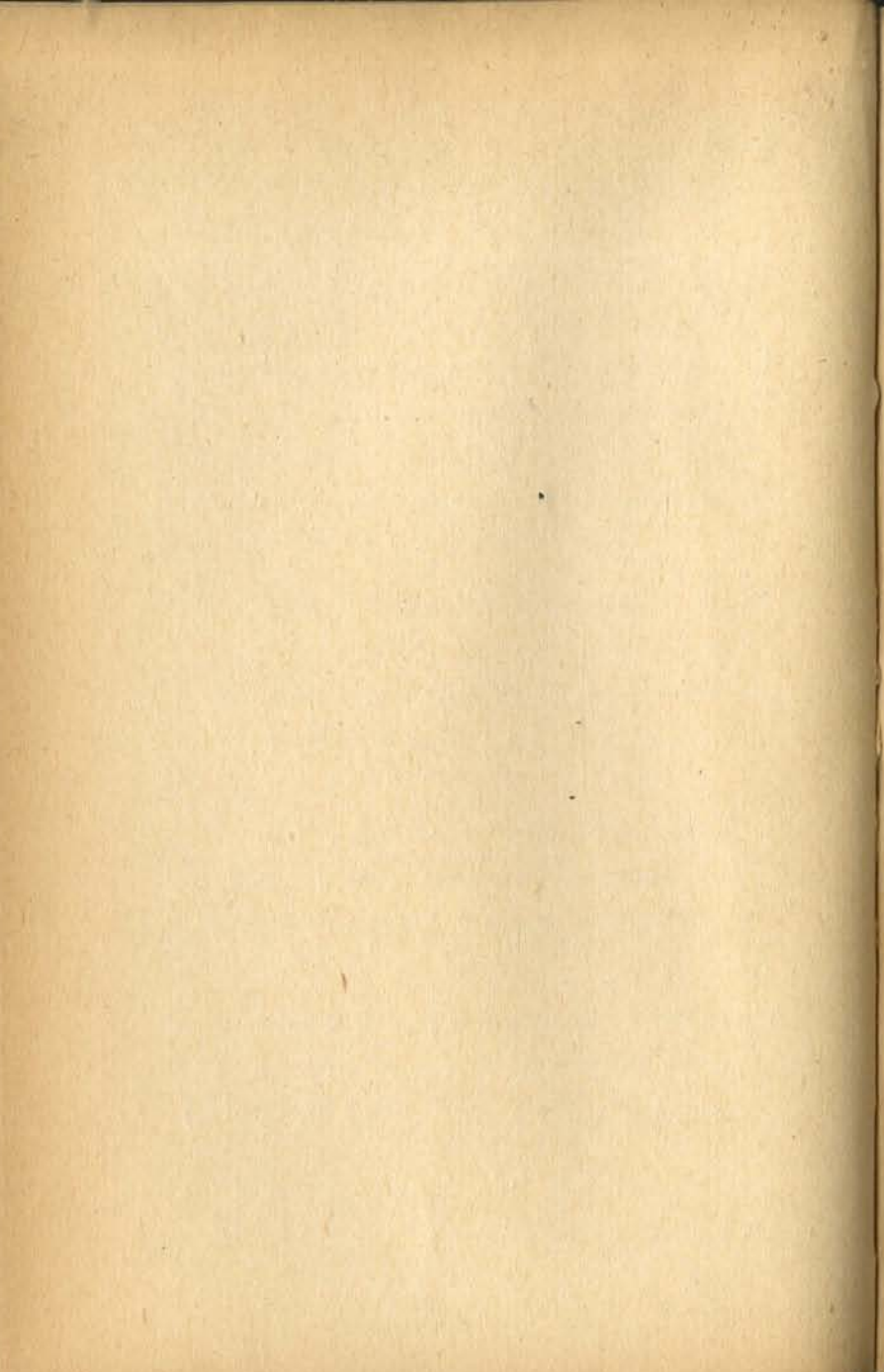
SUL MONTE «ALTISSIMO» (6)

In faccia ho il mare che si frange al lito,
il mare de la florida Toscana,
e dietro, sotto il sole, rinverdito
un lembo di cortese Lunigiana.

Quale fascino il mondo oggi mi emana,
visto da questo picco imbronciolito,
come aspiro a boccate l' aria sana,
come il core mi s' apre a l' infinito !

E mentre sento intorno zuffolare
il picchio de le subbie e de' martelli
e scorgo in basso il bosco rameggiare

mi sogno di vedere, a mezzo il monte,
coperto il corpo di villose pelli,
saltellar tra le forre il mago Aronte ! (7)



OTTOBRE

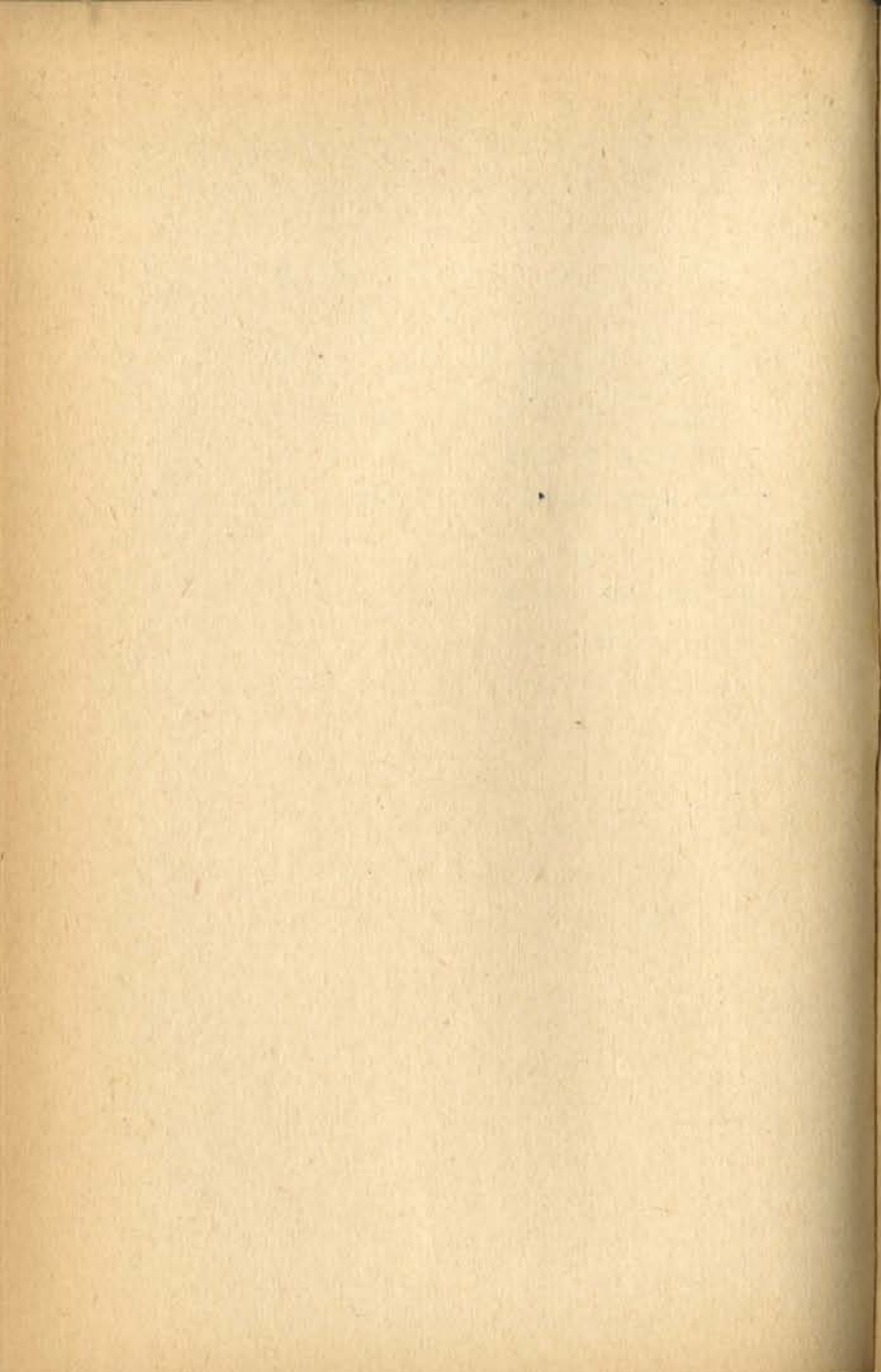
Talora, ne l' Ottobre, quando a sera
spittina sopra il melo un pettirosso
e si tinge di rame la criniera
dei monti al sole che tramonta rosso,

il mio pensiero dai ricordi scosso
ripenza una caduta primavera,
ricca di gelsomini e fior di bosso,
priva di nebbia e di tristezza nera.

E frugando e frugando dentro il core
ove ogni cosa, lenta si scolora
e la folla dei sogni a poco sciama

sente che tutto non è morto amore.

Lontanamente gli sorride ancora
un'adorata imagine di dama,



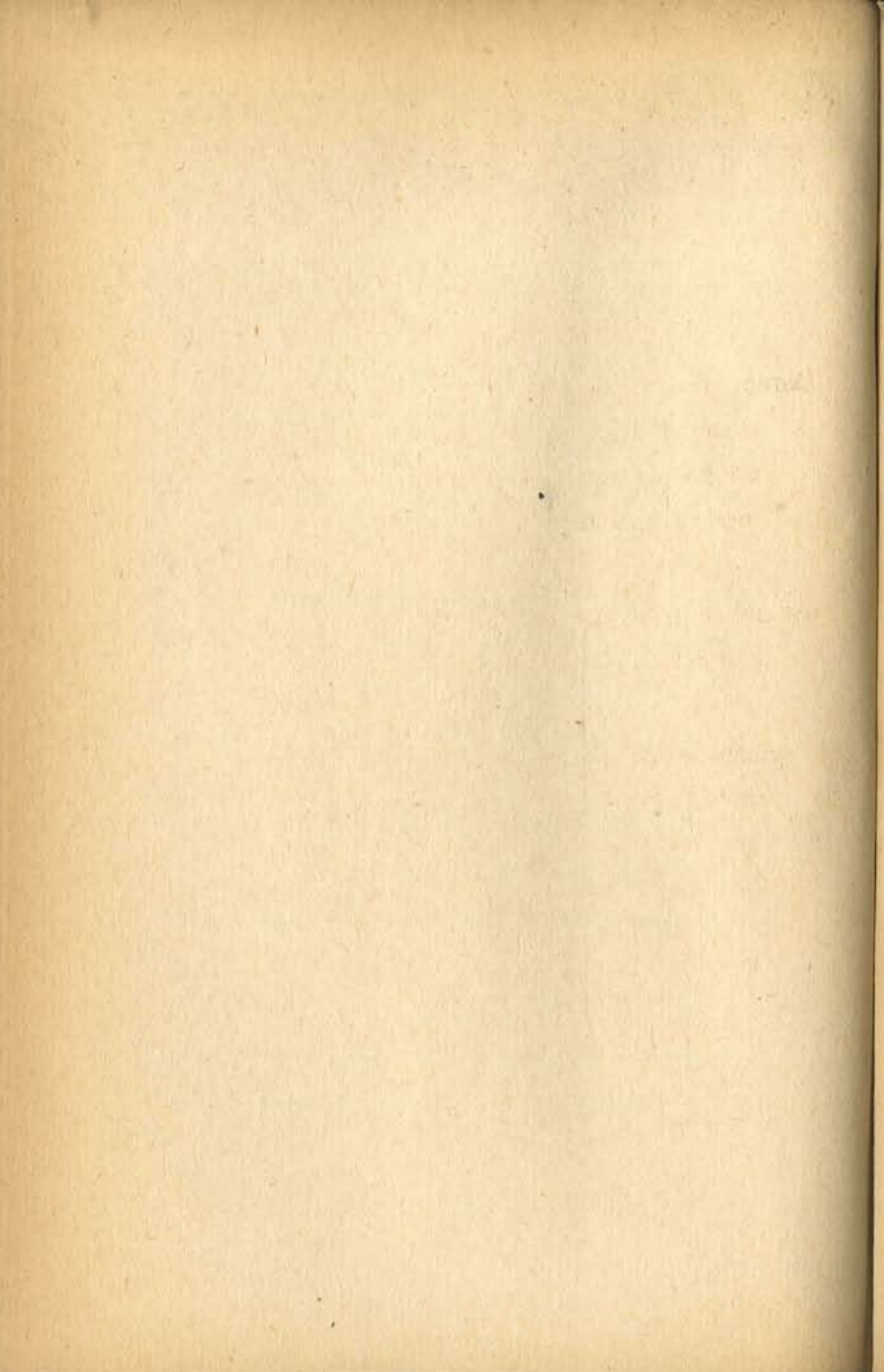
DA UN MONTE

Da questo cupo masso che lo strano
dorso d'un Nume sembra accoccolato
ergo la testa, indomito titano,
sotto il soffio del vento profumato.

E getto il guardo giù dove annessiato
s'adagia mollemente il vasto piano
non ancora dal sole rallegtrato
e da le scosse del lavoro umano.

E a poco a poco de la nebbia i lini
sfumar tranquilli e cuspidi lucenti
lanciate in alto e del Tirreno l'onda

ed agitarsi aratri e contadini
e marre e greggie vedo e fronde e armenti
sotto l'ampia del sol gloria feconda!

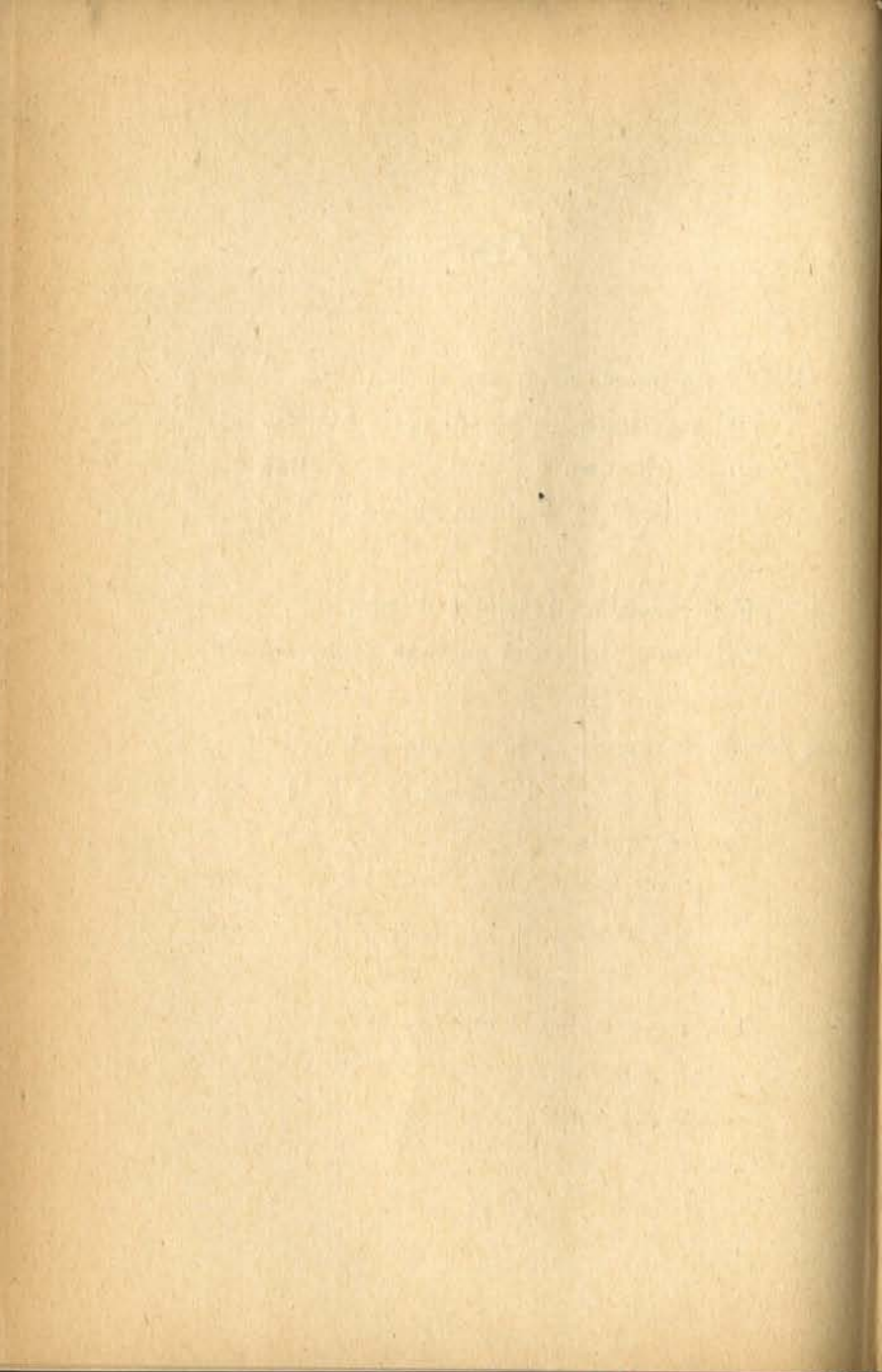


DATEMI....

Datemi un po' di sole, una casina
piena di libri, un po' di carta bianca,
un po' di pane e d'acqua, una collina
ove risorga la mia vita stanca,

un po' di pace, un briciolin d'oblio
e il bacio santo del comune iddio

e questo mondo, questo mondo poi,
uomini gravi, io l'abbandono a voi!



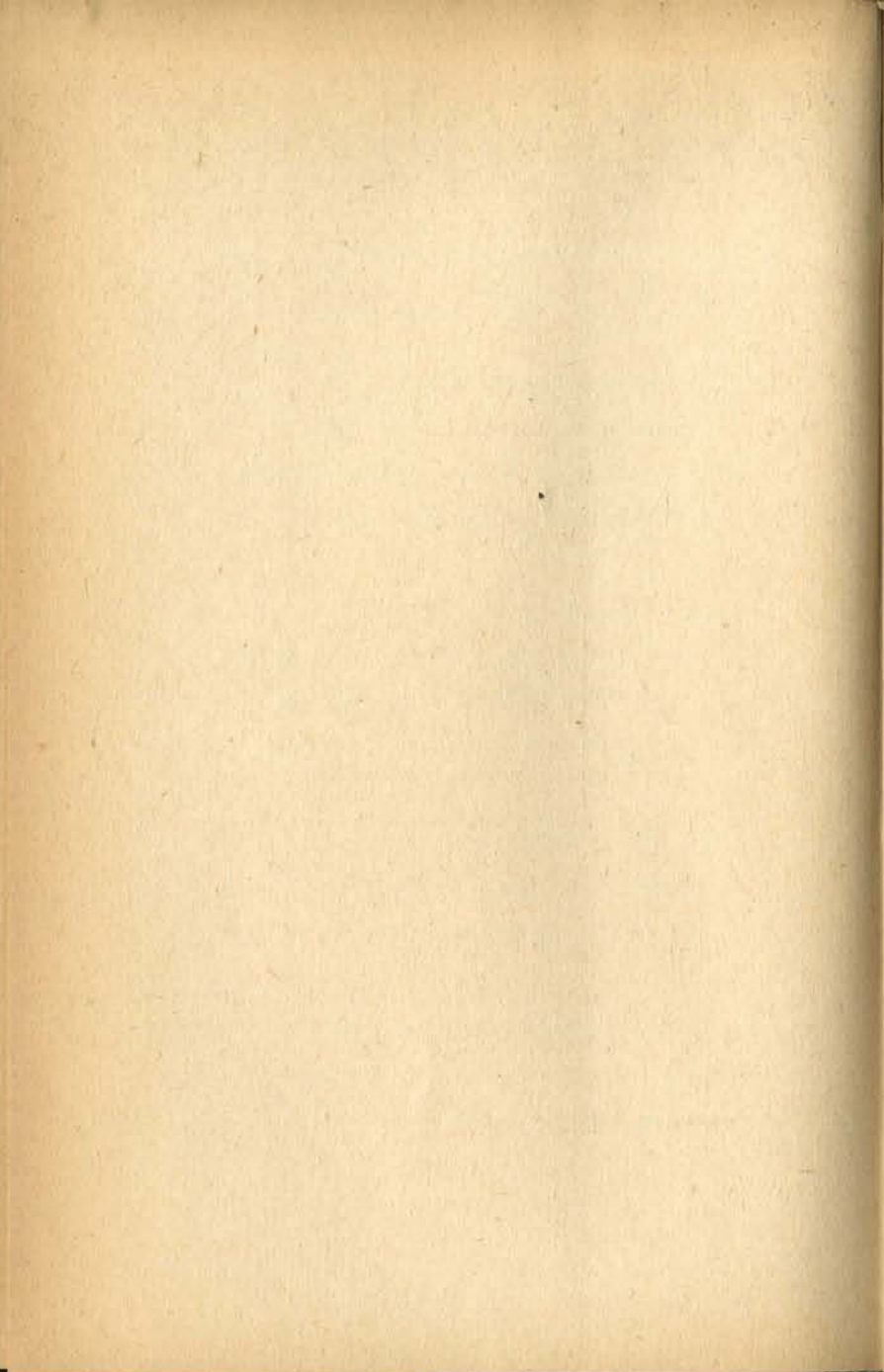
CATASTROFE

Lina è morta stamani a l'ospedale
sognando i ciclamini e le violette,
le rondinelle, il sole, il ciel d'opale,
i ventagli di piume e le velette.

E non sentia da le nevate vette
scendere freddo il vento novembrale
e per fame fischiar le passerette
sbattendo l'ali al chiuso davanzone.

Lina è morta stamani ne l'algore
triste d'autunno e m'ha lasciato solo
co' una larga ferita in mezzo al core.

Ed io ne la ferita metto un dito
e a farla sanguinare mi consolo
e poi sorrido come inebetito!



GRANDINATA

I

Son le finestre chiuse
ai freschi mattutini.
Passano in ciel confuse

frange di nubi nere
a stracci cenerini,
avanzi di bufere.

Un lampo, un altro e tetri
rombi. — Silenzio. — A chiechi
grossi, d' un tratto, ai vetri

picchia la grandinata.

Poi nulla. — Par che ammicchi
il sol da la schiarata

volta del firmamento.

II

Per poco il cielo brilla
chè oscuran cirri tetri
del sole la pupilla.

Nuovamente infuriata *
sui tetti e contra i vetri
picchia la grandinata.

Batte, rimbalza, i muri
flagella, cade e via
rotola su gli scuri

selciati de la strada.
Poi calma. E poi la pia
luce del sol dirada

la mista nuvolaglia.

III

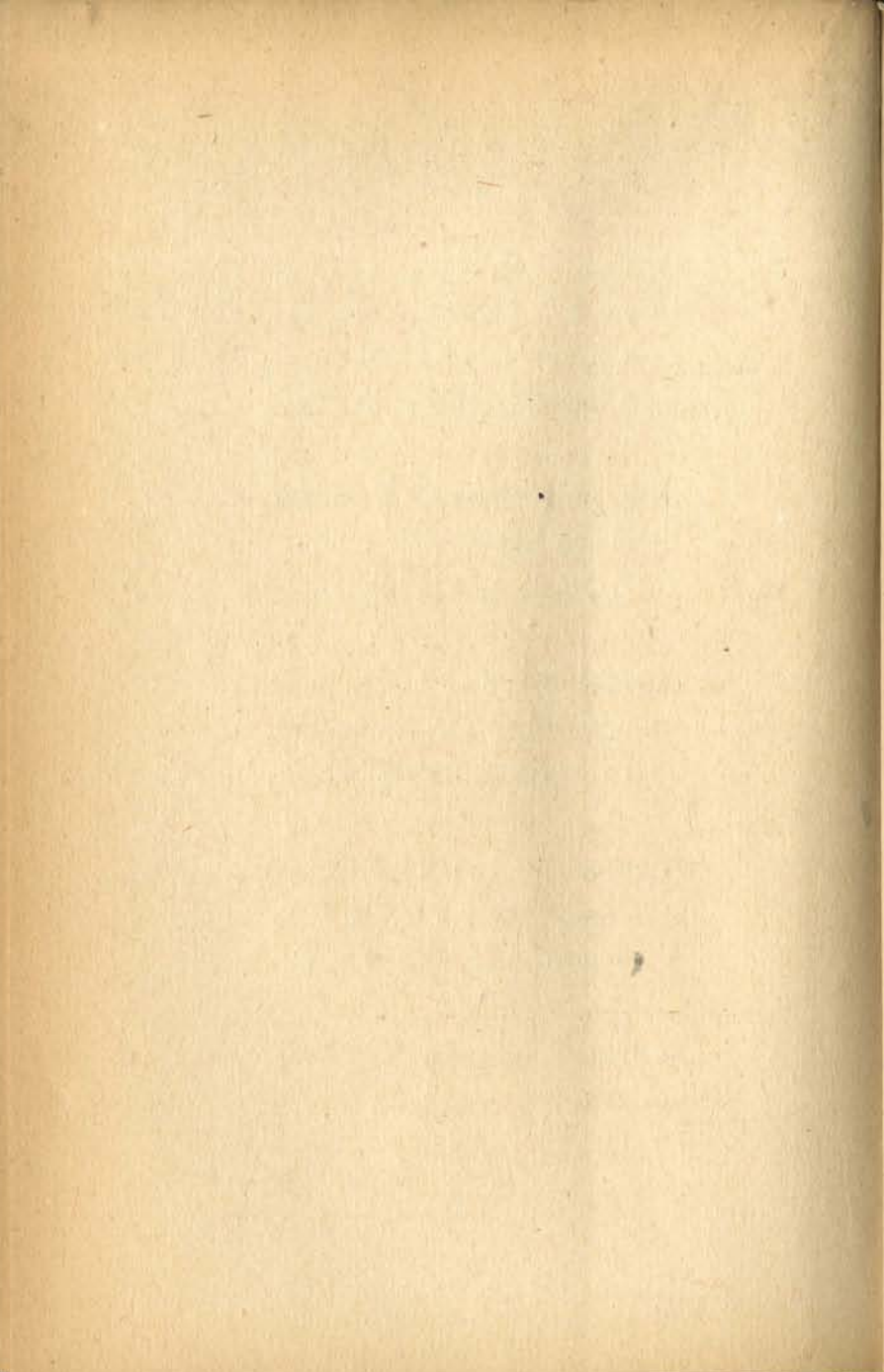
Il cielo è di cobalto
e s' aprono i balconi
a quattro, a dieci. In alto

"virb, virb,, cantando a schiere
all'ano i rondoni.
E il sole a le brughiere

— laghi di tamerice
e smalti di corimbi —
co' raggi benedice.

A gruppi, ne la via,
si rincorrono i bimbi,
gridando. L' allegria

su tutto si diffonde.



AURORA

L'annunzia una campana con bisbigli
tinnuli e chiari dal vicin convento
e poi, tra lunghi brividi di vento,
viene leggera, carica di gigli.

Ogni foglia s'allieta di vermigli
baci, ogni fronda dà un ondeggiamento
ed emettendo un tintinnio contento
saltella il pettirosso in tra i vincigli.

Aurora, un sogno mi tripudia in core:
vorrei ribelle per le vie del mondo
andar come un antico trovatore

laudando un mite fior di leggiadria;
i capelli, la bocca ed il profondo
occhio di loto de la bimba mia!



NOX

Spiega la notte il suo gemmato velo
e sogni d'oro ne la mente aduna.,
Posa Natura; la bicornè luna
ride dal cielo.

S'alza, tremante, ne la quiete un canto:
(madre che intorno al bimbo suo s'affanna)
- Dormi, mio amore, fa' la ninna - nanna,
fior d'amaranto!



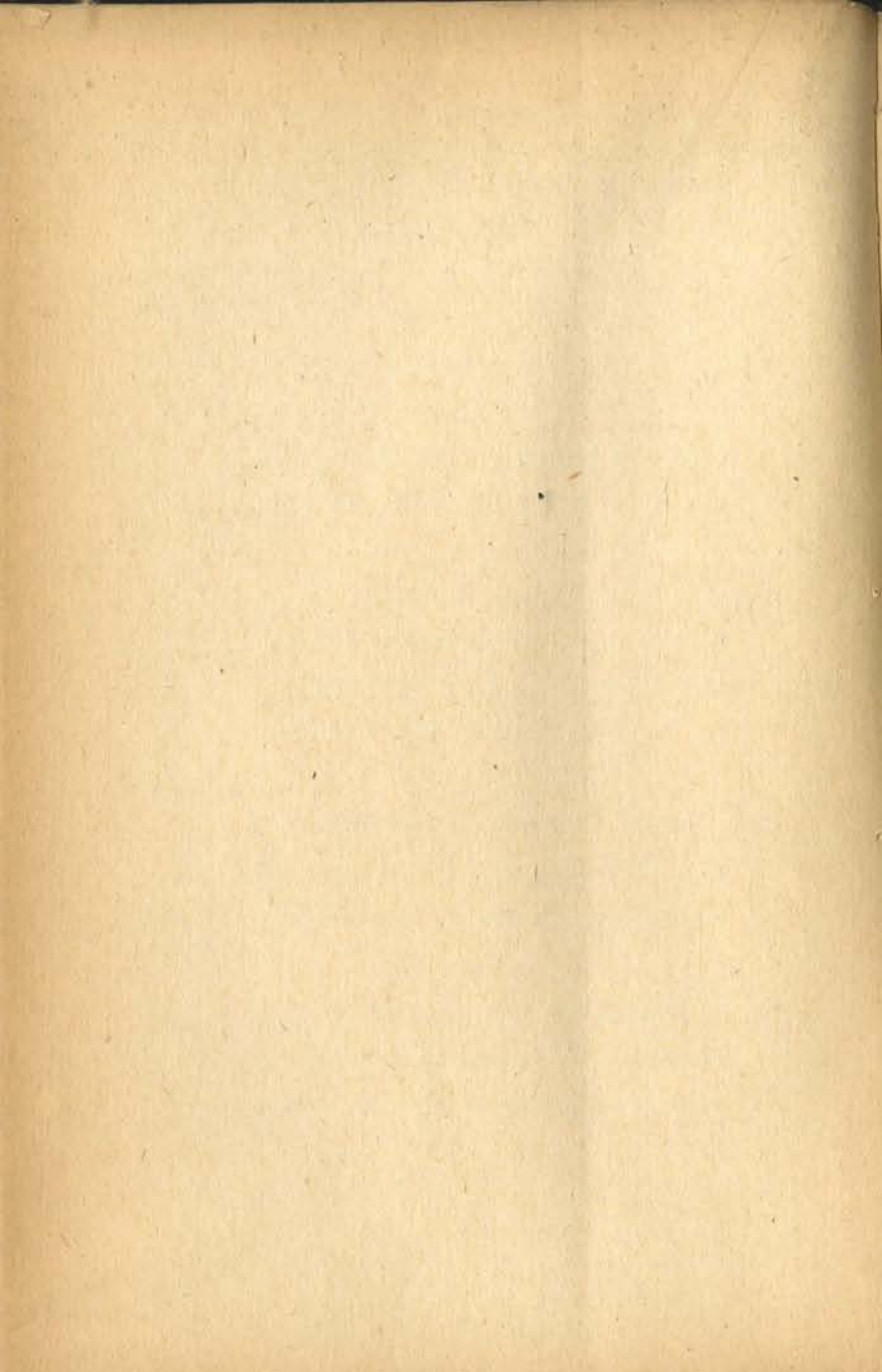
TRAMONTO

Brucia l'occase. Una campana squilla
al di ch'esala il piccolo saluto,
cade una foglia, un passerotto trilla,
sogna nel bosco un Satiro cornuto.

Autunno ride. Allargo la pupilla
e cielo e mare arditamente scruto.....
Oh, come, come l'Universo brilla
ne la morsa del mio sogno tenuto!

Ecco: cessato il ritmo ha la campana,
di lucenti stellucce il ciel s'annimba,
s'addorme il bosco ne la sua malia.

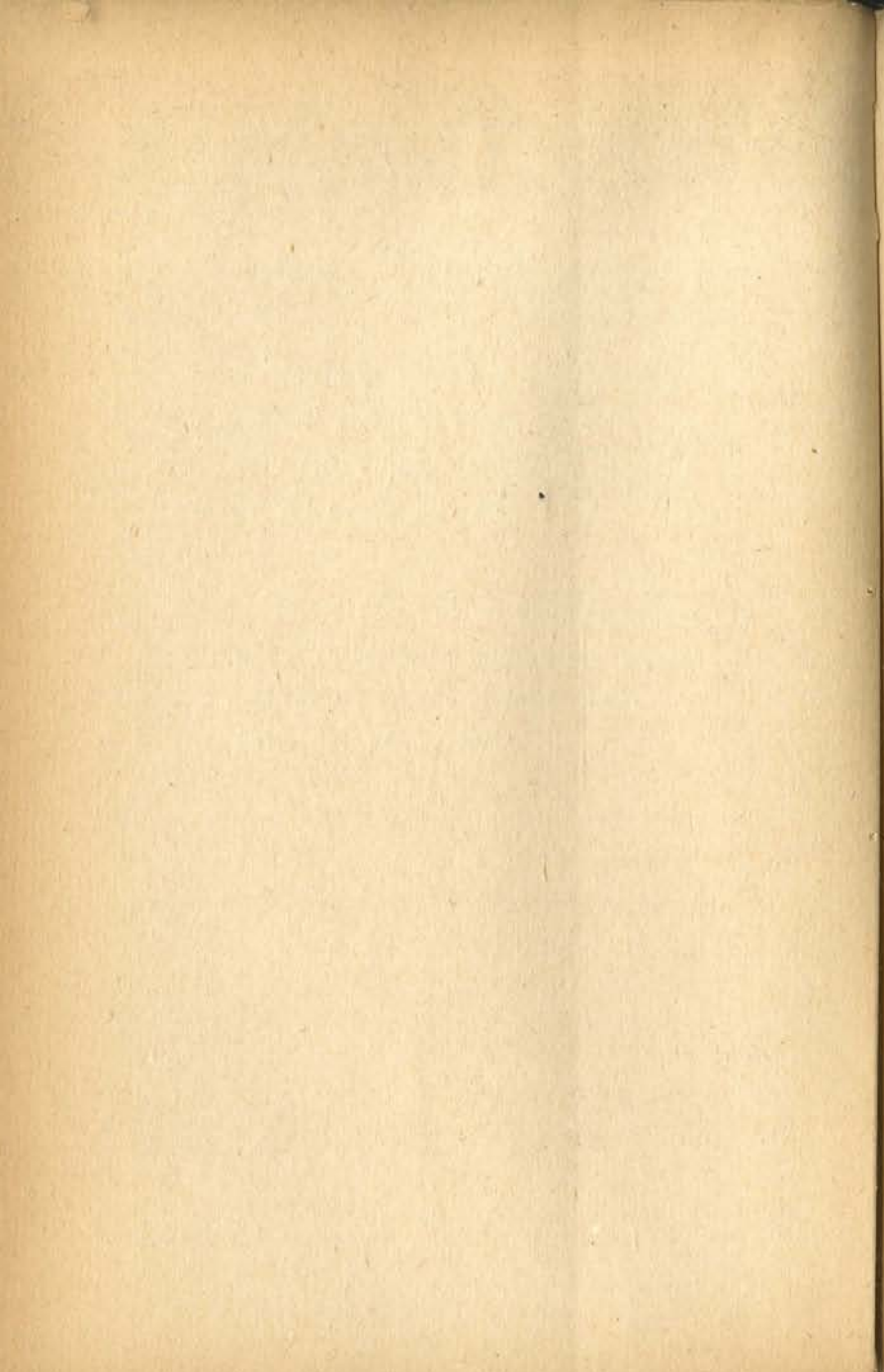
Ed io, travolto da una gioia arcana,
sospiro un viso pallido di bimba,
sospiro i baci de la Mamma mia!



MINIMA

A Voi, Sorella, a Voi tutte le rose
e serbi a me tutte le spine il Fato.
Nel mio cammino verso l' alte cose
sempre spine ho trovato.

Ho pianto sempre ne le notti, senza
sonno; ho veduto a gruppi via fuggire
de' miei sogni la lucida parvenza....
Ma voglio rifiorire!



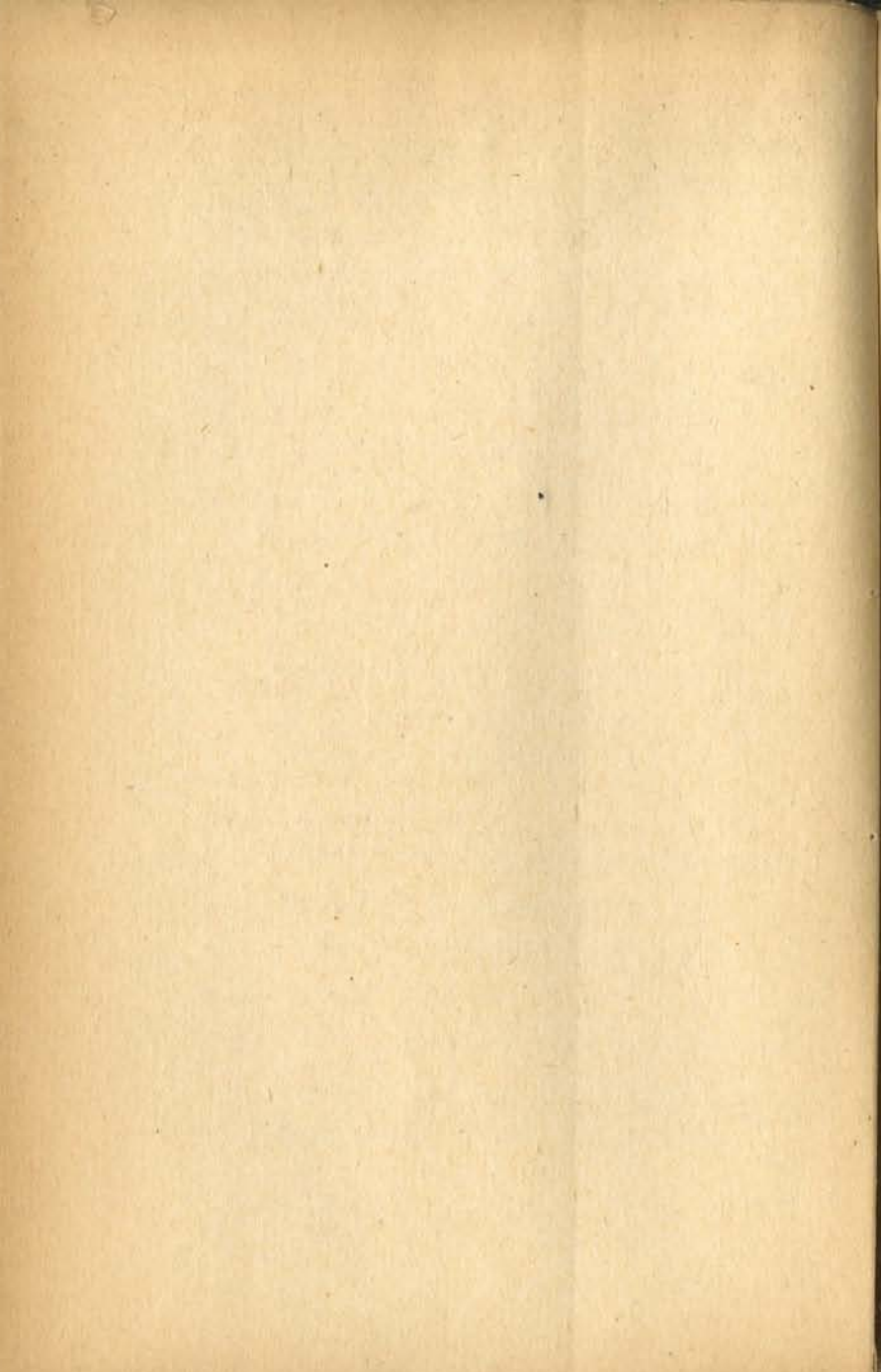
MENTANA

Vivide rose e pallidi giacinti
finchè fiorisca l' italo giardino
e nei tramonti di vermiglio tinti
stiano gli aspri gioghi d' Appennino,

fin chè splendano al sole degli estinti
le tombe e voli il verso Ghibellino
e i Cherubini ridano dipinti
su le tele de l' Angelo d' Urbino,

fin chè d' Italia il sacro nome splenda
oltre l' Alpe nevosa ed oltre il mare
e di valore i forti petti accenda,

luminosa vivrai tu ne la storia,
tu che da vene italiche sgorgare
tanto sangue vedesti e tanta gloria!



NENIA NOTTURNA

Chi è colei che nella notte fonda
colma di stelle e piena di sussurri
viene cingendo l'anima gioconda
di bianchi fiori e di sorrisi azzurri?
Chi è colei che così lenta viene
fresca di Sogno, da ridenti arene?

A quando a quando un brivido di vento
passa recando acute redolenze
di rosa thea, di languida giunchiglia.
A quando a quando singhiozzare sento
il mar le sue nostalgiche cadenze
e trema il pianto su le smorte ciglia.
Oggi la terra si rileva in fiore.....
Chi è colei che viene dentro il core?

Una soave tenerezza muta,

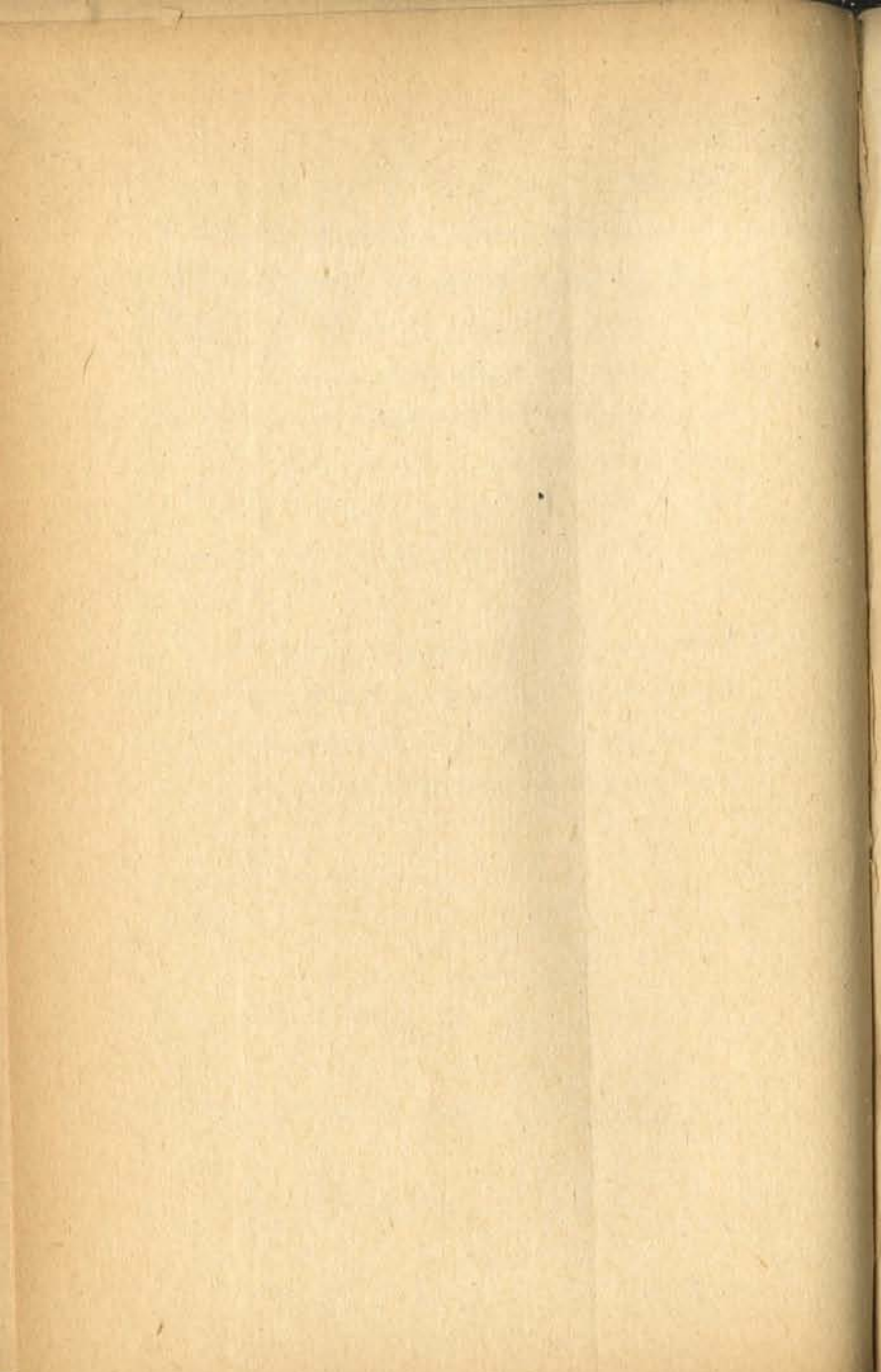
un lene obbligo d'ogni creata cosa
invade il sangue che sereno posa
sempre tenuto in una morsa acuta.
Passa ne l'aria un fremito, un sussurro.....
Chi è colei che viene con l'azzurro?

Oh, mia sorella! Il piccolo pulsare
del vostro core ne la notte ascolto
col somnesso cantar del toscano mare.
E l'occhio cupo ad ogni stella volto
vi vede lentamente dileguare
tra fantasmi di Sogno e di Vittoria.....
Oh, sorgi, infine, o mia Alba di Gloria!

Ora, silenzio! L'anima rivede
i foschi giorni: tutto il suo cammino
irto di torvi tronchi e biechi sterpi.
Risente, come un sibilo di serpi,
i ghigni del suo torbido destino
e quasi più non spera e più non crede!

Chi è colei che ne la notte azzurra
viene col Sogno a ridestar la Vita
e di levarsi a l'anima sussurra?
Chi è colei che viene sì leggera
da una luce di Gloria ingentilita,
quasi fosse una fresca Primavera?
Chi è colei che viene sì giuliva
come un bacio di mare su la riva?

Chi è mai, notte?... Palpita una stella,
il mare fruscia, il vento si riposa
ed una voce mormora: - Sorella!.....
Passa un effluvio tenero di rosa.



BALLATETTA OTTOBRALE

Ottobre, dentro il core
con albe bianche e con tramonti accesi
mi vieni e desti un palpito d'amore
che s'allieta d'arcane serventesi.

Se ascendo la collina
ove il ciclame ed il mentastro odora
in vista de la cerula marina
il mio pensier s'infiora
di vive trasparenze e di sorrisi
e sogna immacolati paradisi.

Ed ecco una testina
vispa di bimba che saluta il vento
ho negli occhi. La bocca pallidina
canta serena: « Io sento
in mezzo al petto l'anima tremare

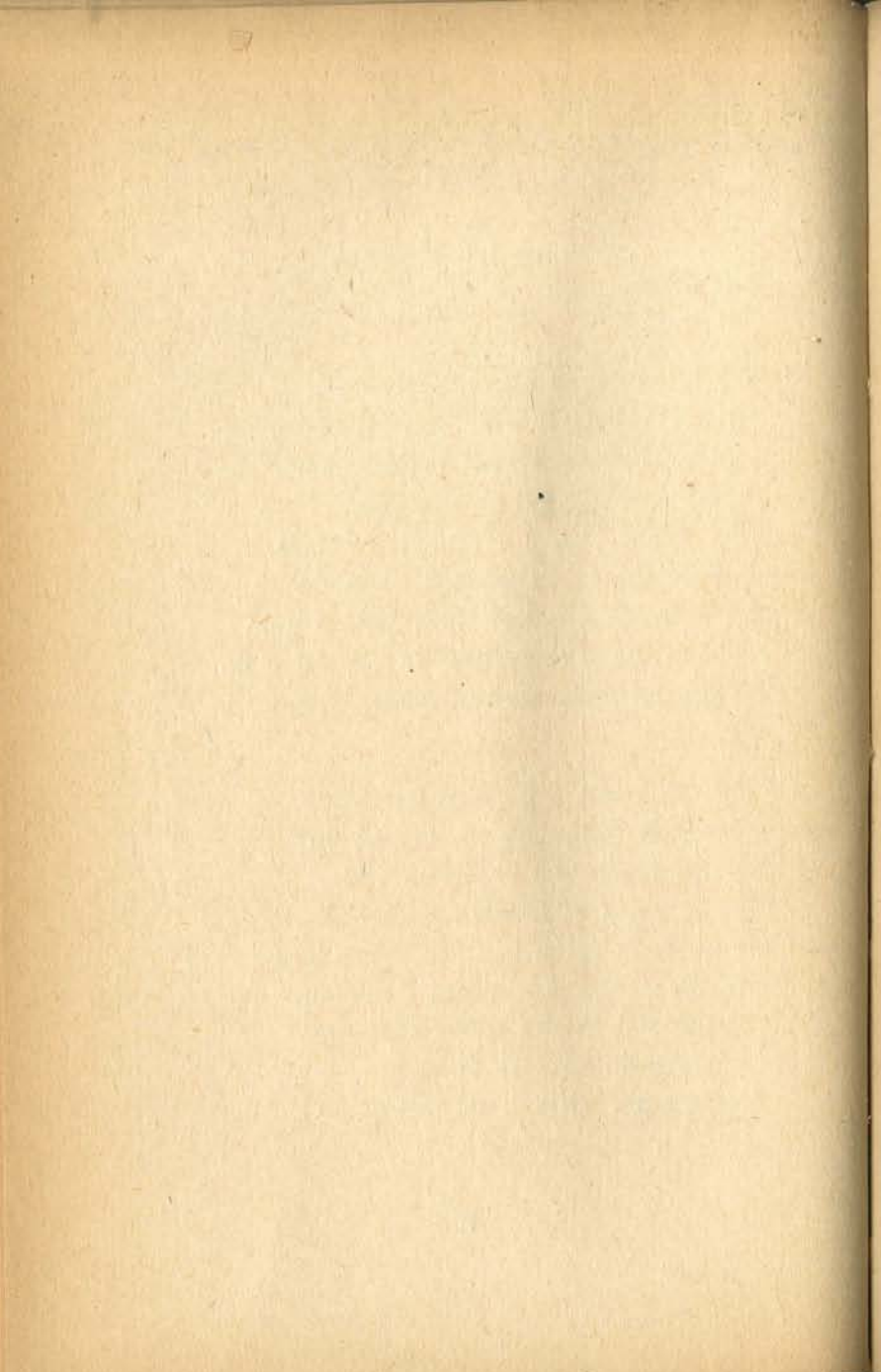
come smarrita in un immenso mare.... »

Ottobre,^{re} Ottobre, intesi
gli urti violenti d' un violento amore
ed or, ne' ritmi de la serventesi,
va sospirando dolcemente il core !

TRA LA NEBBIA

Tiene la nebbia il piano in signoria,
il cielo è nero, conturbato il mare,
di canti è muta tutta la Maremma.
Ma il mio sogno s'ingemma
di vespri puri e d'albettine chiare,
si stringe in un viluppo di malia
e non curando del Novembre il gelo
s'avventa a conquistar le vie del cielo
sotto la guida Vostra, Amica mia.

Se guardo gialle a gli aliti del vento
cader le foglioline ad una ad una
da le acacie del prossimo viale,
improvvisa m'assale
l'ansia di andare in una notte bruna
tra la nebbia foltissima, l'accento
gettar del Vostro nome sospirato
e vedervi, col viso dilicato,
venire per virtù d'incantamento!



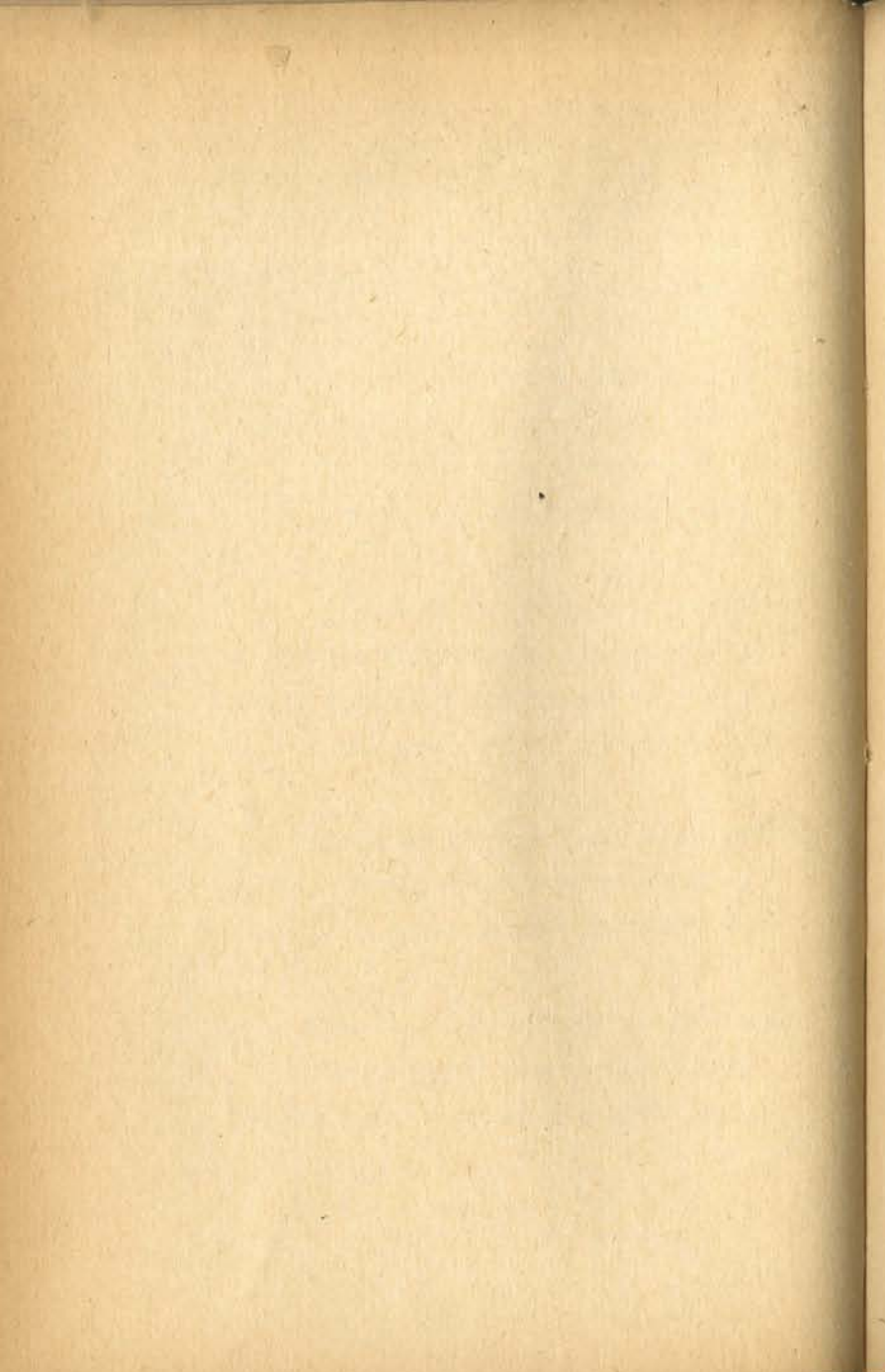
SUL COLLE

Verzican, bimba, dolcemente i clivi
sparsi di muschio e di fraganti viole
e nel tramonto rosso mette vivi
lampeggiamenti alle finestre il sole.

Bisbiglia, tra le rame de gli olivi,
di Maggio il vento mistiche parole
e giù, ne la pianura immensa, i rivi
brillano come inargentate stole.

Seduto sopra un poggio la tua bocca
vermiglia come fragola matura
da innamorate labbra ancor non tocca

sogno tremando e mi sussulta in core
un rigoglio di vita, fresca e pura,
e nel sangue ho la febbre de l' amore!



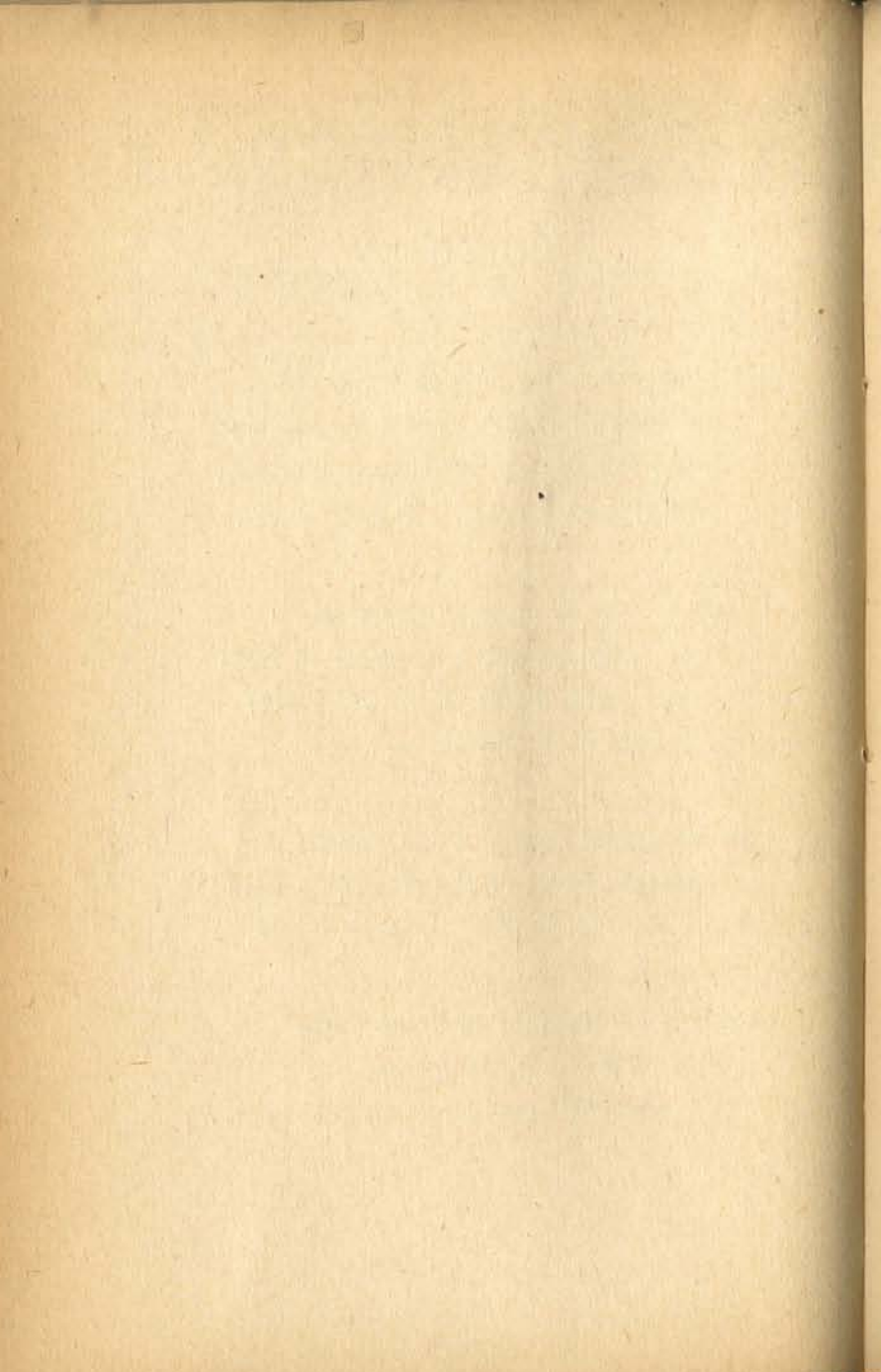
RIFIORITURA

De le montagne là petrosa cresta
non più di bianca neve è ricoperta ;
è un luccicar di frondi, una tempesta
di raggi e di colori a l' aria aperta.

La gronda de la chiesa che deserta
fece il Settembrè è ritornata in festa
e del colle, tra siepi, su per l' erta
rifiorisce la mammola modesta.

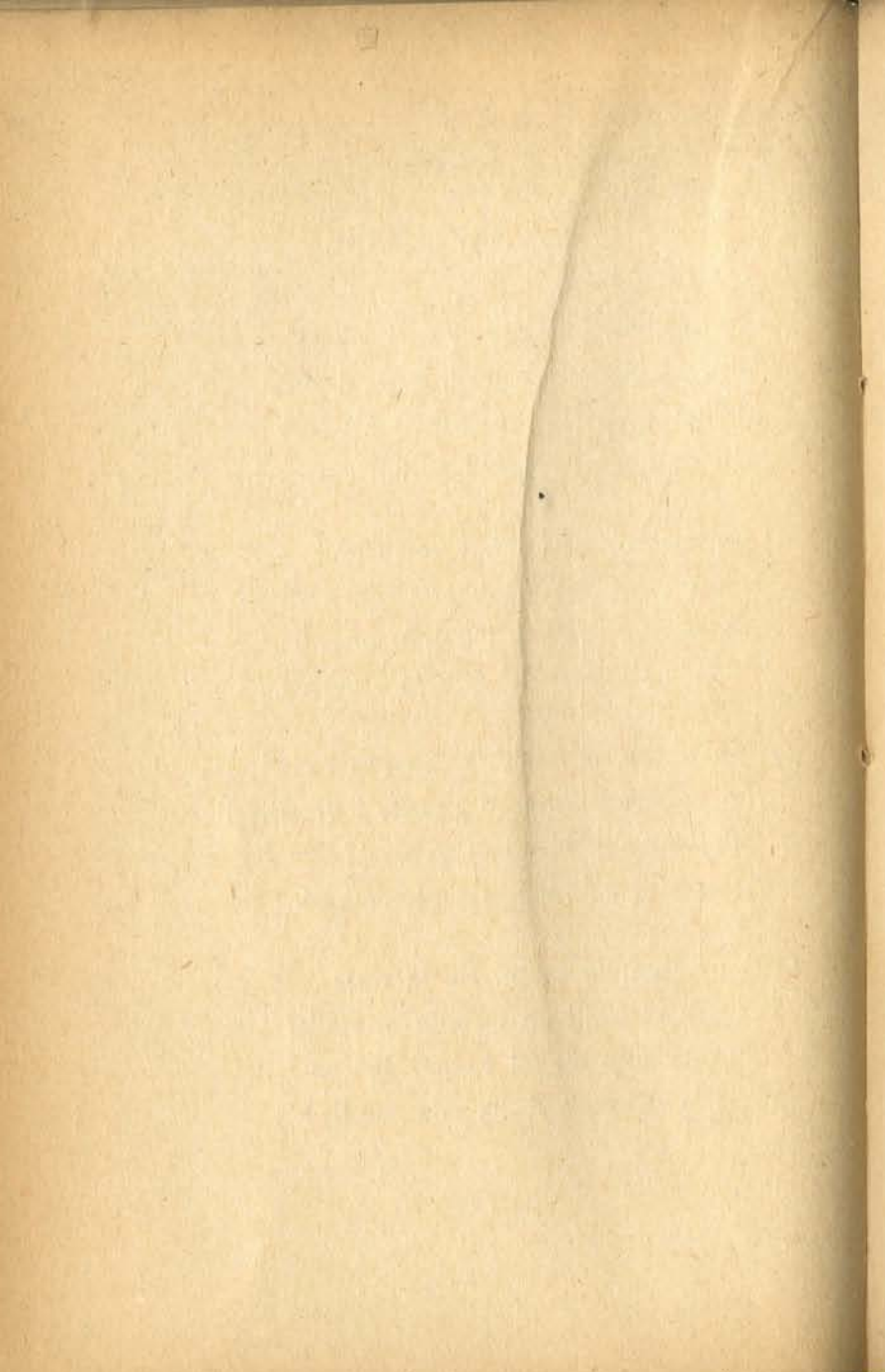
Così tu, fresca donna. Dopo tanto
frastagliarsi ne 'l ciel di nebbia nera
e cadere di foglie e intenso algore,

oggi, tra un lontanar di dolce canto
al mite bacio de la Primavera,
mi rifiorisci gentilmente in core !



A SETTEMBRE

- O Settembre, m' esalti. I tuoi velari
son tanto vivi e sono tanto azzurri
che portan luce in tutti i casolari
e danno a l'acque languidi sussurri.
- O Settembre, m' esalti. I verdi pini
si corron dietro lungo il lido etrusco
bevendo, a tratti, i palpiti marini
i densi effluvi del silvestre musco.
- O Settembre, m' esalti. E guardo i cieli
e guardo l'acque e guardo i versiliesi
floridi colli, lucidi di veli,
lampi di sole e lampi di turchesi.
- O Settembre, m' esalti. Ne le vene
oggi mi porti un tremito di stella.
Tante cose mi fai sognar serene
ne la dolcezza de la mia sorella!



ARMONIE INTIME

I

Tra le verdi mortelle e i fior di bosso
spittina allegramente il pettirosso.

A quando a quando un ritmo di campane
vibra ne l'aria ed è celeste il mare
e prende il cielo quelle tinte strane
che son la gloria de' tramonti d'oro.
Oh, com'è dolce, Amica mia, sognare
due labbra bianche, due pupille nere
e andar cercando in groppa a Brigliadoro,
sorrisi di fulgenti primavera.

II

Zirlano i grilli nel vicino prato;
è calmo il mare e brilla lo stellato.

Vapora, ne la notte, piano piano,
la vita dei mazzetti di gaggia
ond' abbia il primo guizzo antelucano
un omaggio d'effluvi delicati.
Io penso, amica, con malinconia
ad una testa di castane chiome
ricca e di rime, e al cielo, a' profumati
venti ed al mare dico il Vostro nome!

III

Si tinge il cielo d'un color vermiglio;
fila sul mare un piccolo naviglio.

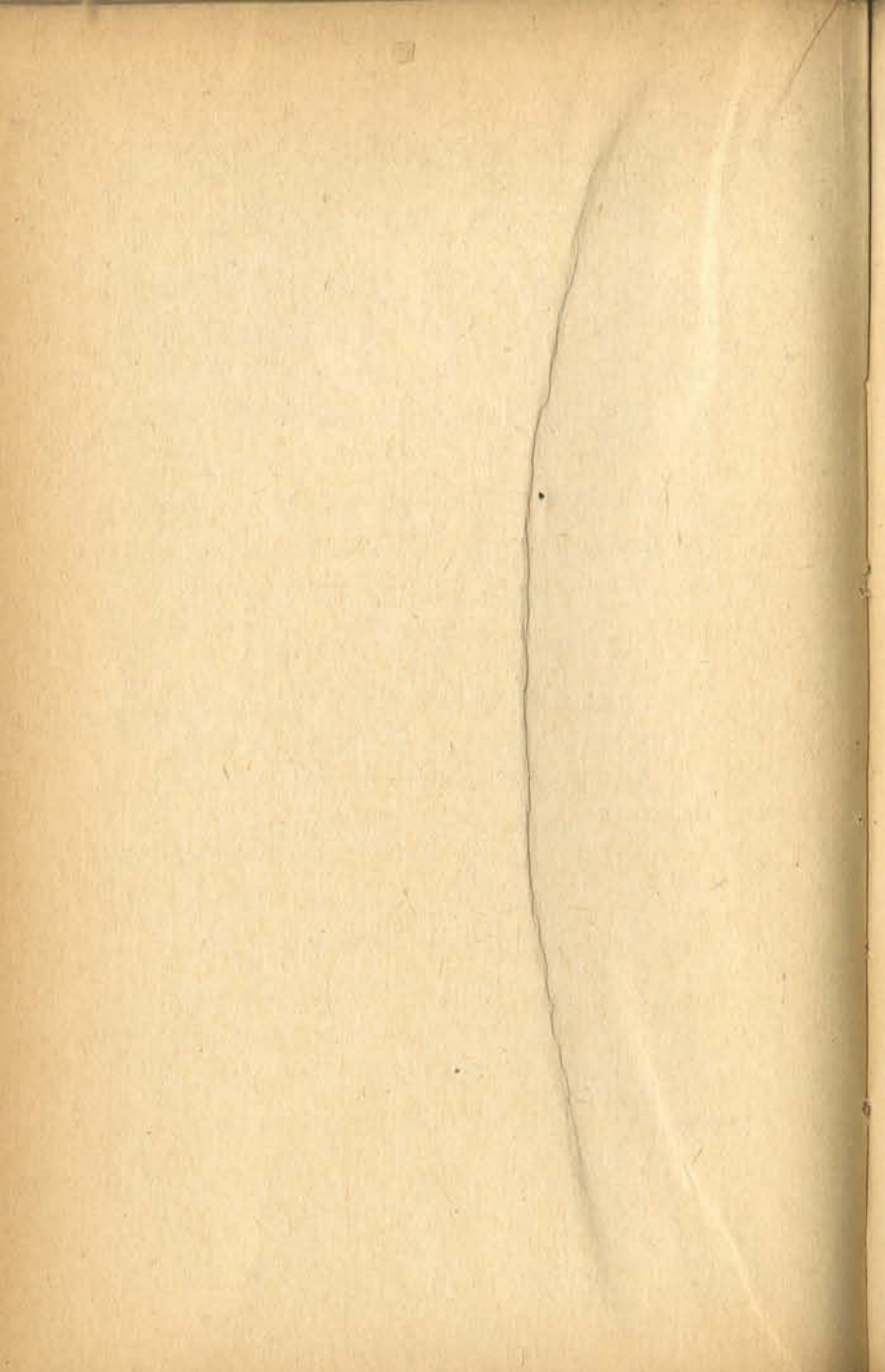
Squilla una Pieve l'inno mattutino
dal colle lieto d' uva colorita
e sbuffa le sue note un cardellino
dal melo che pensoso mira i cieli.
Passa su tutto un brivido di vita,
il sole accende le speranze spente
e voi venite, avvolta in bianchi veli,

o dolce Amica, nel mio core ardente.

IV

Se questo sogno fosse un sogno vano
mi ruggirebbe in core l'uragano.

Avanti, o Sogno; per le vie d'amore
senza sostar galoppa e non tremare;
quando ci canta Giovinezza in core
a l'albe pure, a' vesperi fiammanti
bella è la Vita ed è sì dolce amare.
Su la tua groppa non ricchezze agogno
ma rime e ritmi solo..... Avanti, avanti.
o focoso destriero del mio Sogno!



A L B A

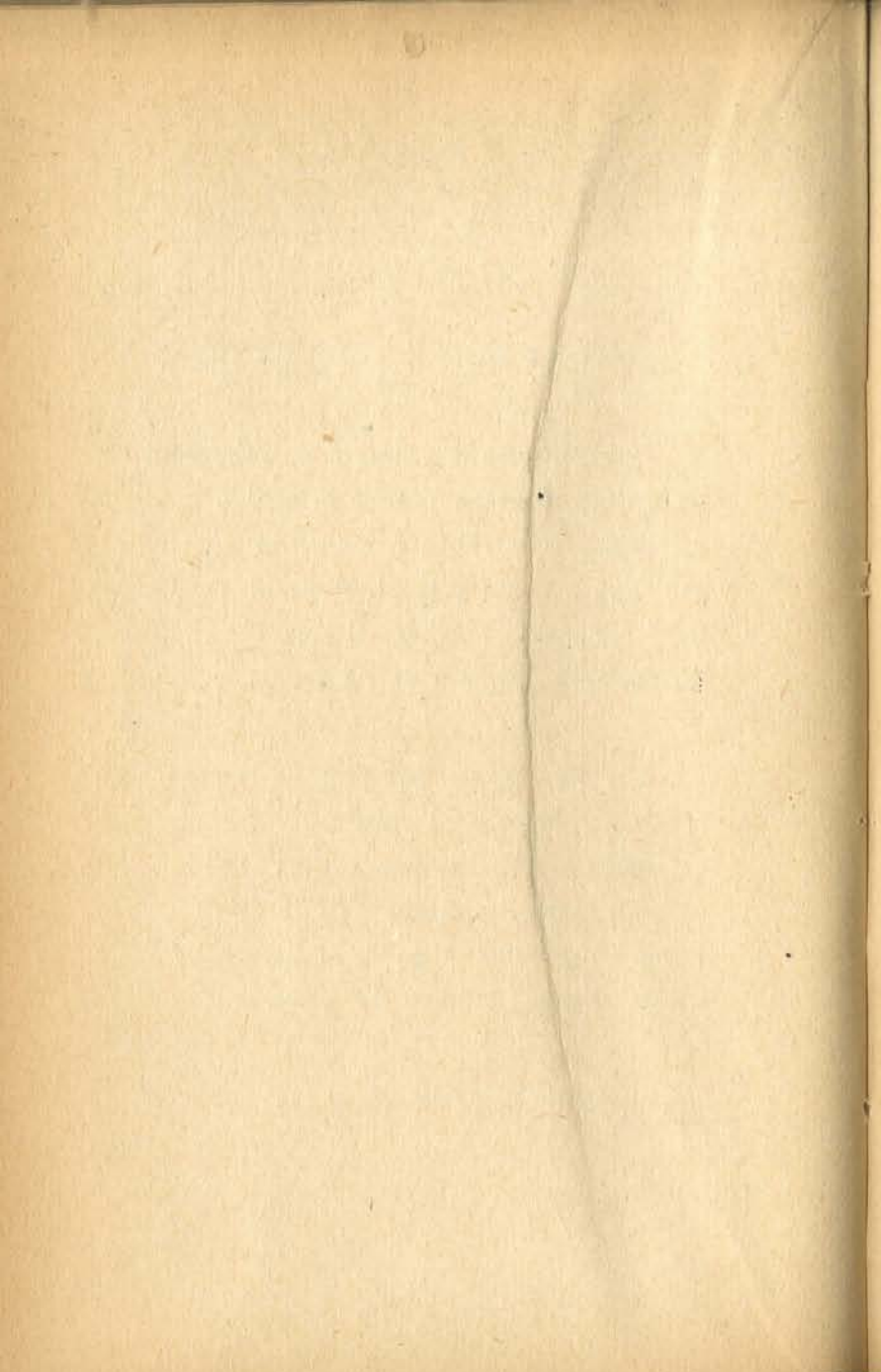
Di rosa e d'oro in ciel l'alba riluce.

Il vento sfoglia i fiori a gli arboscelli
de' peschi e meli e scende la collina
col gregge una robusta montanina
cantando a piena gola gli stornelli
dolci che fanno palpitare il core,
gli stornelli giocondi de l'amore.

C'è ne l'aria il profumo de le rose
al bacio rifiorite de l'Aprile
e sembra la Versilia una gentile
culla di visioni dilettose.

Passa un gemitio lungo di fonti,
il sole indora i culmini de' monti

e cantan le campane ne la luce!



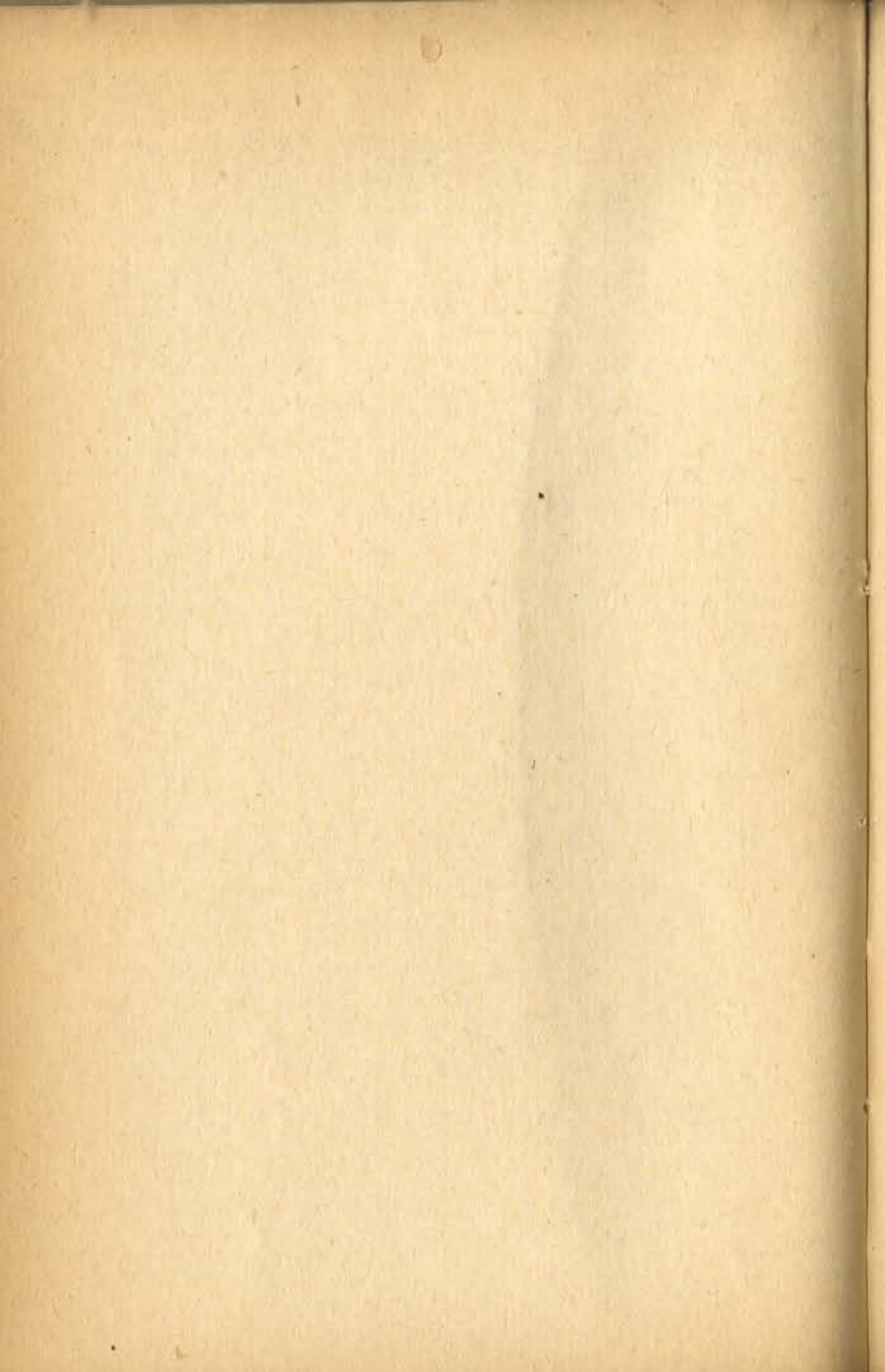
TOUT PASSE

Ora mi sento scintillare in core
un mondo profumato di malia
e spero e sogno e credo e ne la mia
anima passa un alito d'amore.

Ed ora la bufera del dolore
l'ali mi strappa de la fantasia
e si spenge a me intorno ogni armonia
di lieto canto e resto nel buiore.

Questa vicenda di sorriso e pianto,
di cadute fatali e d'almi voli,
di vittoria e di lotta disperata,

chi lo direbbe che nel camposanto,
ove cantano a gruppi i rosignoli,
deve un giorno restare addormentata?



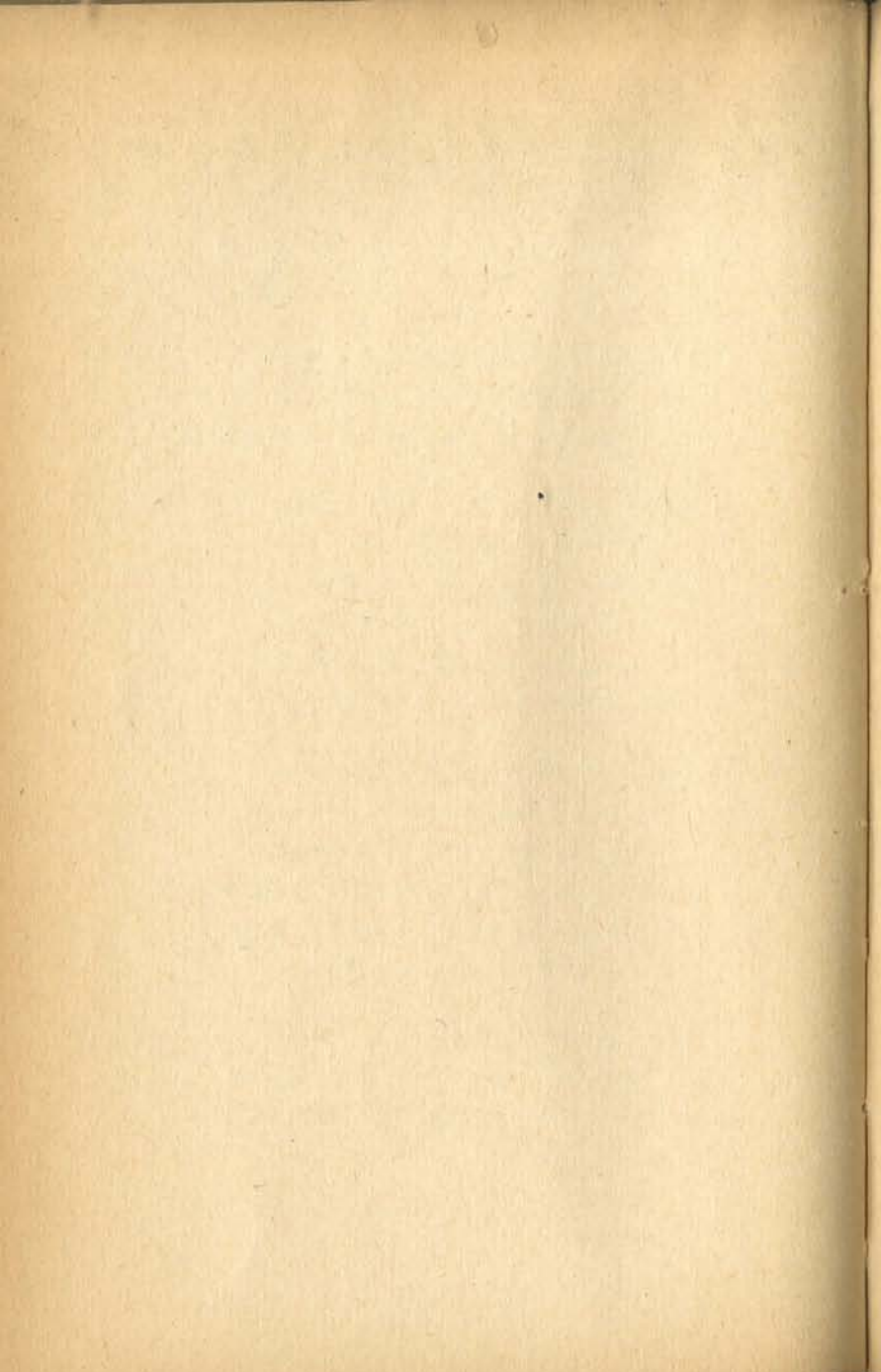
LA BALLATA DEL SALUTO

O bianche nubi che pel ciel correte
il mio paese andate a salutare
e in fiori e in baci, là, vi disciogliete.

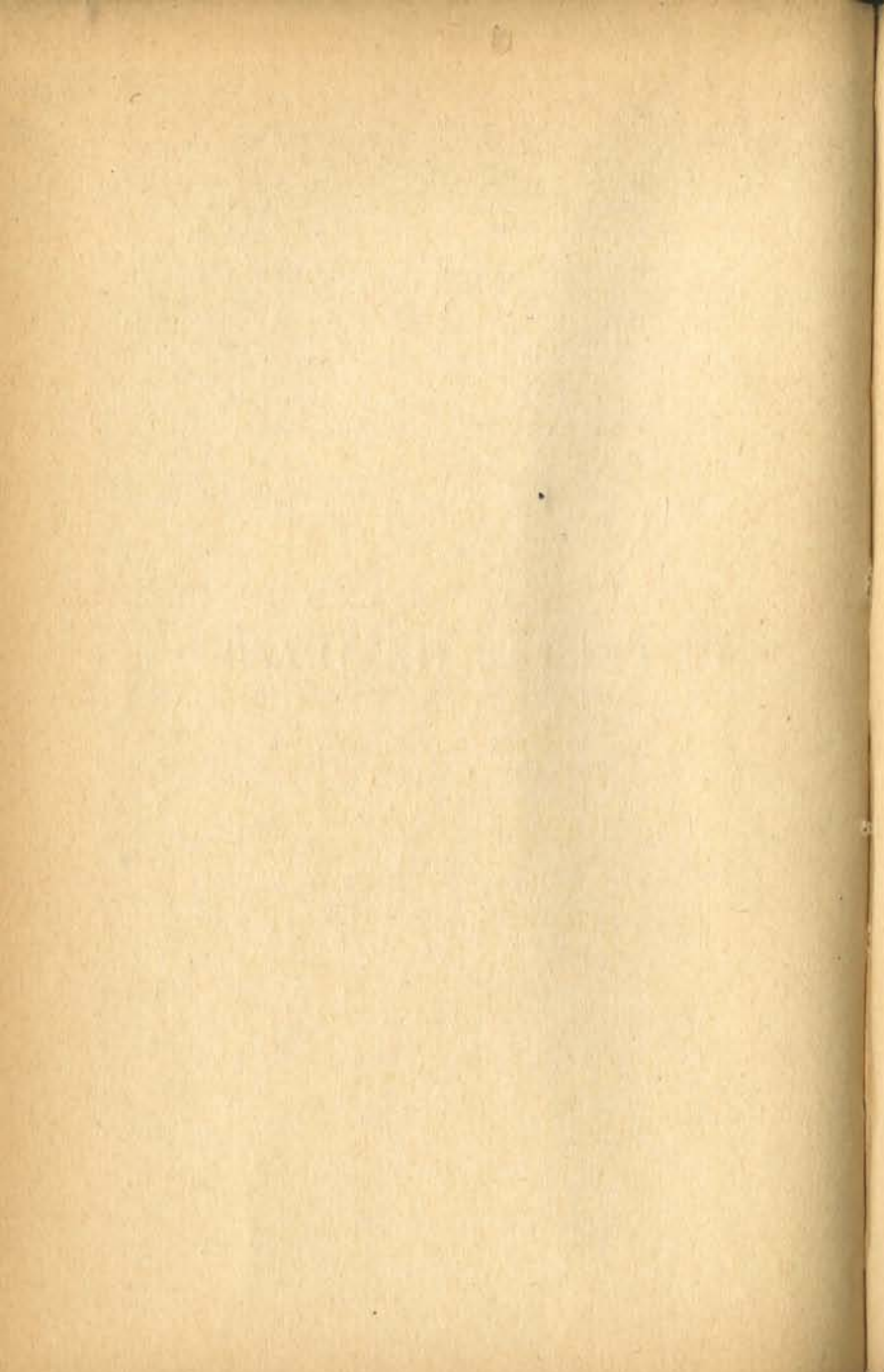
Il luogo dove nacqui è una vallata
palpitante d' arcana melodia,
l' estate da le rose è profumata,
olezzo v' è l' autunno di gaggia
e vi scorre perenne l' armonia
di canzoni giulive e madrigali.

In quell' incanto ch' è il paese mio,
v' è una festa di luce e di colori,
il sospiro de' venti, il mormorio
del Serra e Vezza, turgidi d' umori:
vi sbocciano fidenti i freschi cuori
al bacio d' amoretti verginali.

O belle nubi che dal mar vi alzate
e gite fra' miei monti a dileguare
il piccol borgo mio, deh, salutate!



FIORI DI TRISTEZZA



MALINCONIE

Su la sera, ne l'orto che solenne
mistero di silenzio, di cui tremo !
Fiorisce mestamente il crisantemo
lungo il muro che già rose sostenne.

Guardo sbocciar le stelle timorose,
ascolto del Canale il singhiozzare.....
Che tristezza d' Ottobre in su le cose,
su le cose d' Ottobre che penare !

C' è ne l' aria una mesta cantilena,
c' è nel core una perfida puntura,
il sangue è tanto triste in ogni vena,
com' è triste la sera la natura.

Mamma è malata ! Là, dietro le forme
brulle de l' Alpe, là, ne la Versilia,

ella soffre, ella soffre, ella non dorme
e il male sempre più me l' assottilia.

E forse, ne la febbre, ella m' invoca,
forse ella pensa, ne la sera, al figlio.....
Io sento in core la sua voce fioca,
il pianto ho dentro gli occhi del suo ciglio!

E mi prende la testa una follia
strana: d'uscir da questo mondo truce....
Finire, Ottobre, in mezzo d'una via
ne l'orgia de la tua sanguigna luce!...

Fiorisce mestamente il crisantemo
lungo il muro che già rose sostenne.....
Su la terra ne l'orto, che solenne
mistero di silenzio, di cui tremo!.....

ANDANDO IN VERSILIA.

Era fonda la notte ed era nera,
strideva il mare, il vento mugolava,
la cavalla scotea la sonagliera
e per la bianca strada se n' andava.

Io triste, triste. Qualche frullo d'ali
su i fianchi de la strada si sentiva
tra filari di bosso e brulli pali.
Il frullo nel silenzio poi vaniva.

Dicevo al guidatore: - O mio Torello,
ho una grande tristezza in fondo al core,
ho un maligno vampiro nel cervello
e non ha pace la mia vita in fiore.

Mi dice la tristezza: - Vieni via! -
Il vampiro mi grida: - Non sostare:

cammina: la tua Mamma è in agonia
e il tuo nome non fa che sospirare..... -

O Torello, Torello, la cavalla
è troppo lenta; voglila frustare....
Riposerà domani ne la stalla;
o Torello, vorrei, credi, volare.....

Perchè mi brucia il pianto dentro gli occhi
come avessi davanti una gran fiamma
e mi sento tremar tanto i ginocchi
se penso che sta male la mia Mamma! -

E tranquillo frustava il buon Torello
la cavalla, bagnata di sudore.
Copriva il biroccino il ritornello
col suo secco e monotono rumore.

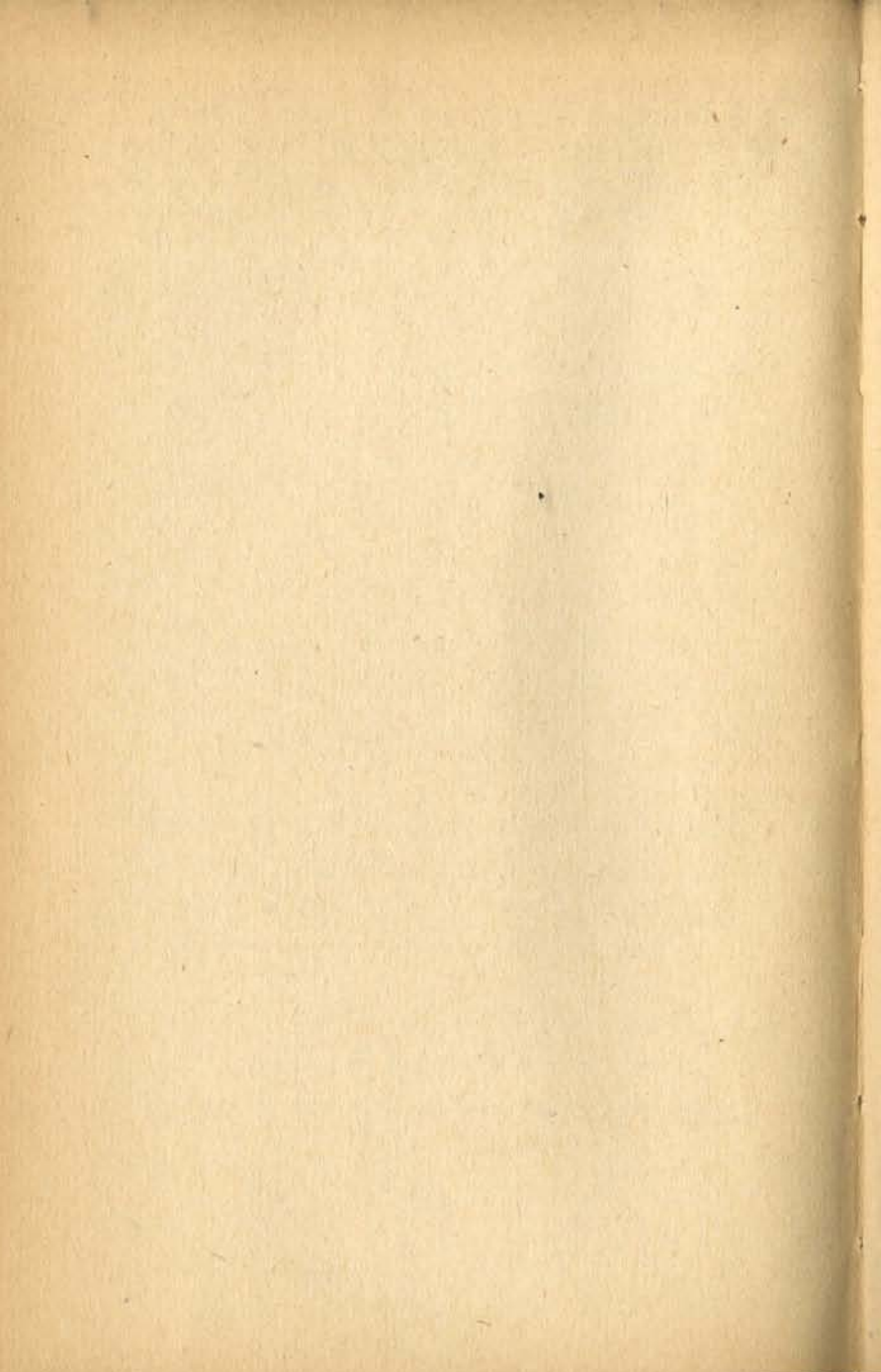
IO LO SAPEVO....

Io lo sapevo, Mamma, che la mia
buona sorella, dal tuo amor creata,
l'Angel di morte avrebbe riportata
dove tranquilla l'anima s'india.

Io lo sapevo, sì; ma a te celata
sempre ho la voce che nel cor tinnia....
Oggi fa il lustro; la portaron via
le bimbe con la veste immacolata.

O Mamma, lo ricordi quanti fiori?
Era il Giugno sereno, a l'aria pura
salian da gli orti de' soavi odori.

E tu, Mamma, piangevi! Acre ironia
era quel sole d'or che a la natura
scagliava raggi da l'azzurra via.



VISIONE

Quando la notte in ciel le stelle porta
parmi vedere mia sorella morta.

È un angioletto chiuso in bianca vesta
di gemme e fiocchi d'oro tempestato,
una fatina co' la bruna testa
di convolvoli azzurri inghirlandata,
ha bianco il viso, l'occhio scuro e fondo:
cerchio sublime che racchiude un mondo.

Ed io le dico: - O mia sorella buona,
quanti dolori m'hanno visitato
da quel dì che di fiori una corona
ti posaron sul letto immacolato!
Quanti cupi sconforti e amari pianti,
quante speranze spente e sogni infranti!

Mi sognavo la terra un giardinetto
d'amor fiorito e privo di dolore,
un bacio santo, un trillo d'uccelletto,

uno sprazzo di roseo colore,
invece, o mia sorella, quante lotte,
quante nebbie ho trovato ed irte grotte!

Non son più forte, credi. Il biondo sole,
il cielo azzurro, i canti de la valle,
l'aroma de le rose e de le viole,
il volo de le piccole farfalle,
oggi m'attedian l'anima avvilita,
mi fanno rabbia e maledir la vita.

Io sono stanco. Il giovanile core
a poco come face si consuma
e son ridotto simile a quel fiore
che vive intisichito tra la bruma.
Deh, portami con te, buona sorella,
ove splende d'amore eterna stella.

Quando la notte in ciel le stelle porta
parmi vedere mia sorella morta.

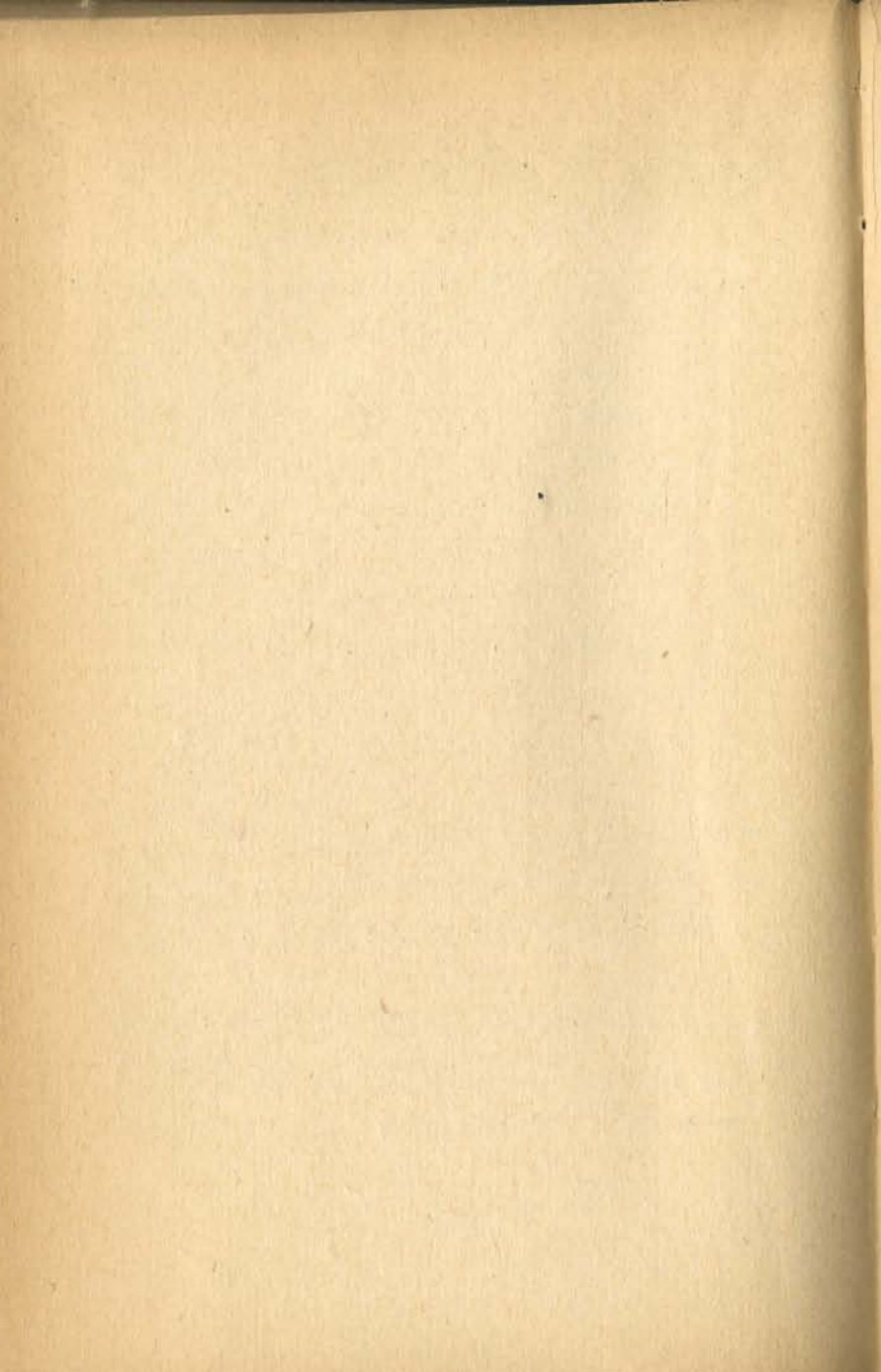
O TU

O tu che dormi spenta nell'aurora
fresca degli anni, dolce sorellina,
sul colle ermo lassù, dove s'infiora
la viola, amore de la montanina,

dimmi: lo senti questo sol che indora
col suo blando sorriso la collina
e l'acqua giù del Serra che canora
si sposa al vento e al rombo de la mina?

Dimmi: li senti de l'April giocondo
i lieti canti ed i profumi grati,
dimmi: lo senti sussultare il mondo?

E dimmi: è proprio vero, o mia sorella,
che la Morte, che gli occhi t'ha serrati,
il filo de la Vita rinnovella?



NOTTE DE' MORTI

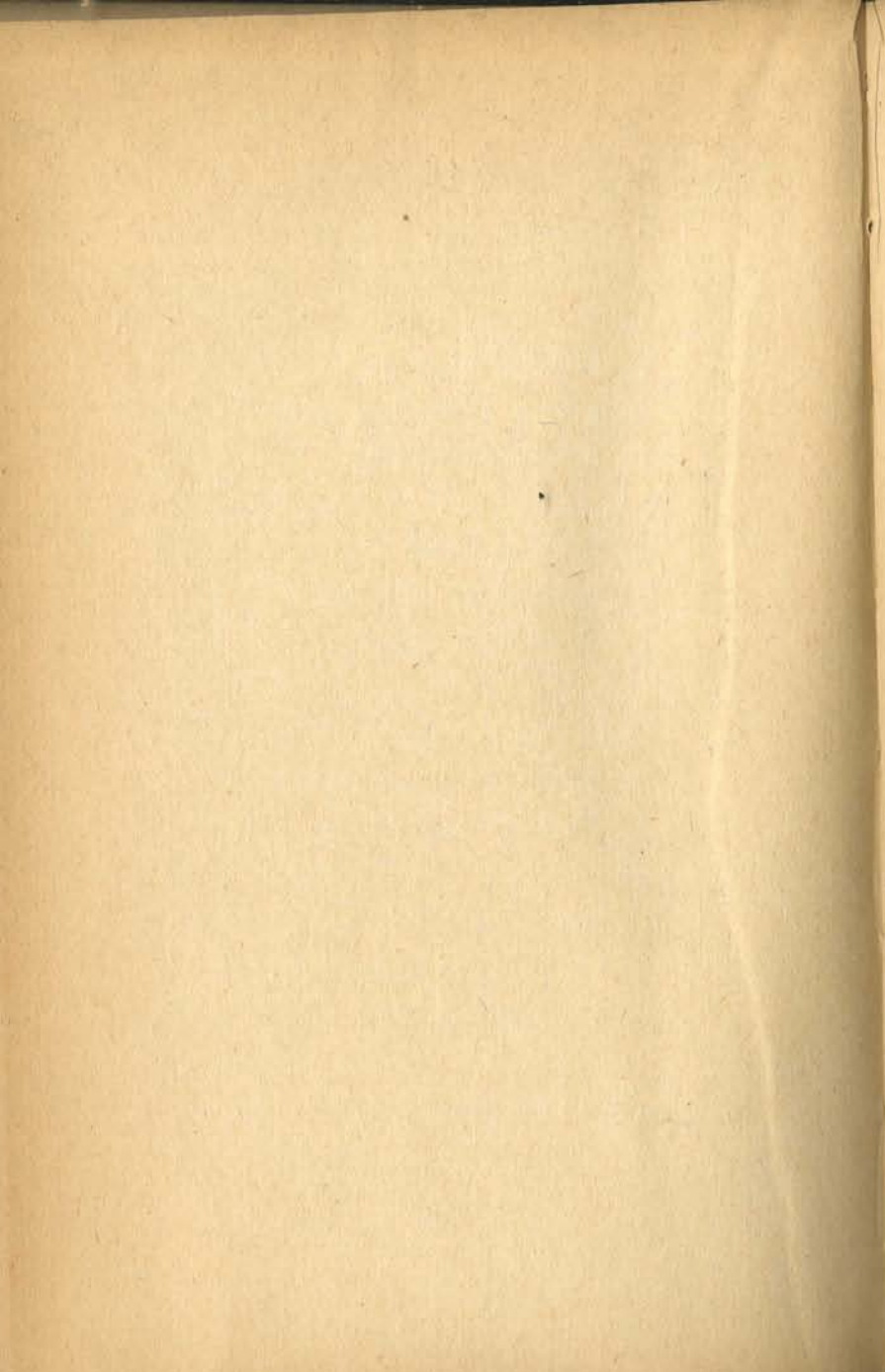
Un suono di campana
a volte s' avvicina,
a volte s' allontana.

Da una casa vicina
un dondolio di zana.
E nel cielo cammina

tra le nubi la luna
ghignando amaramente
Ne la boscaglia bruna

il vento va gemente
tra gli alberi contorti
Per i poveri morti

pregate requie, o vivi!

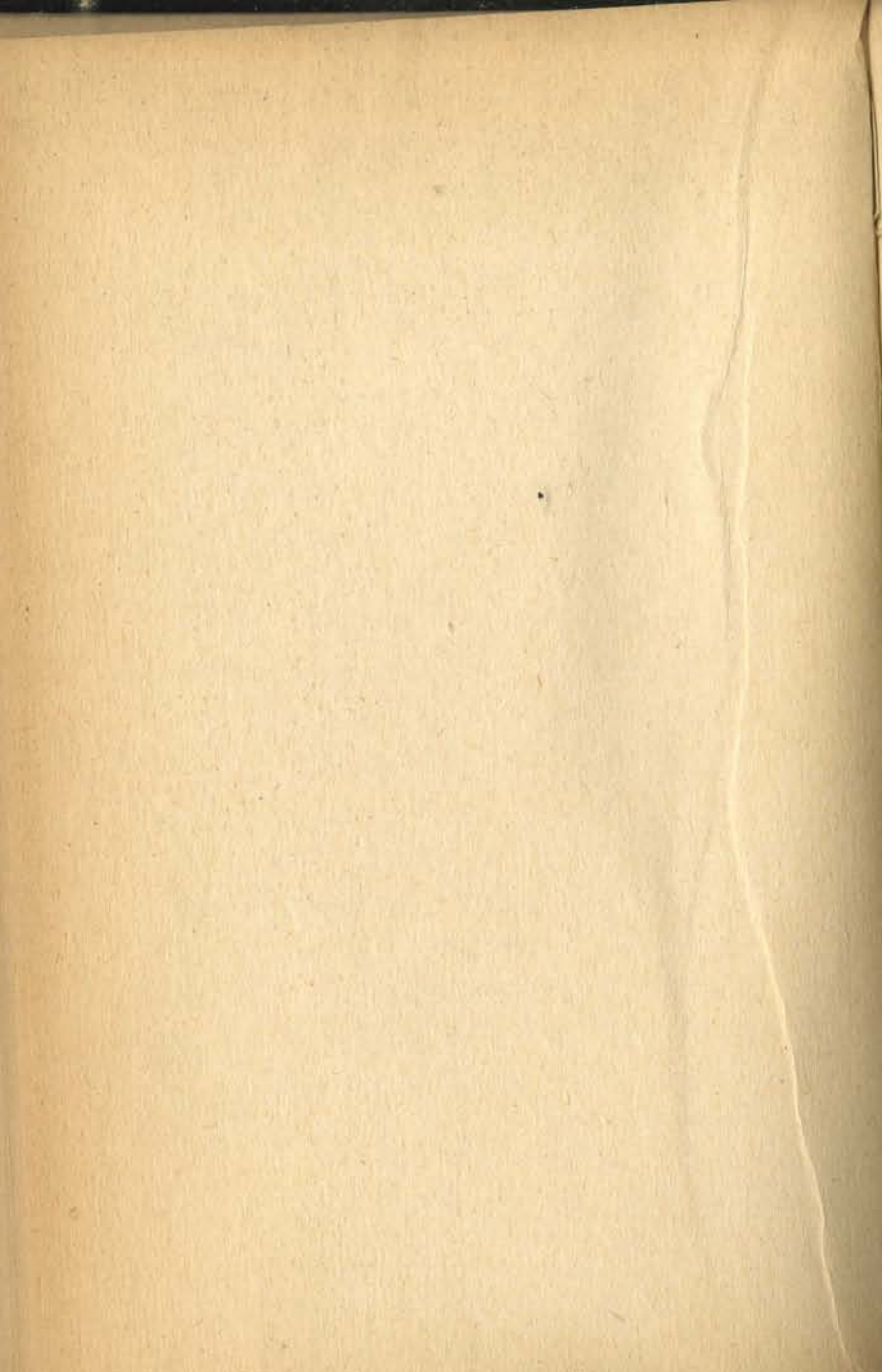


RASEGNAZIONE

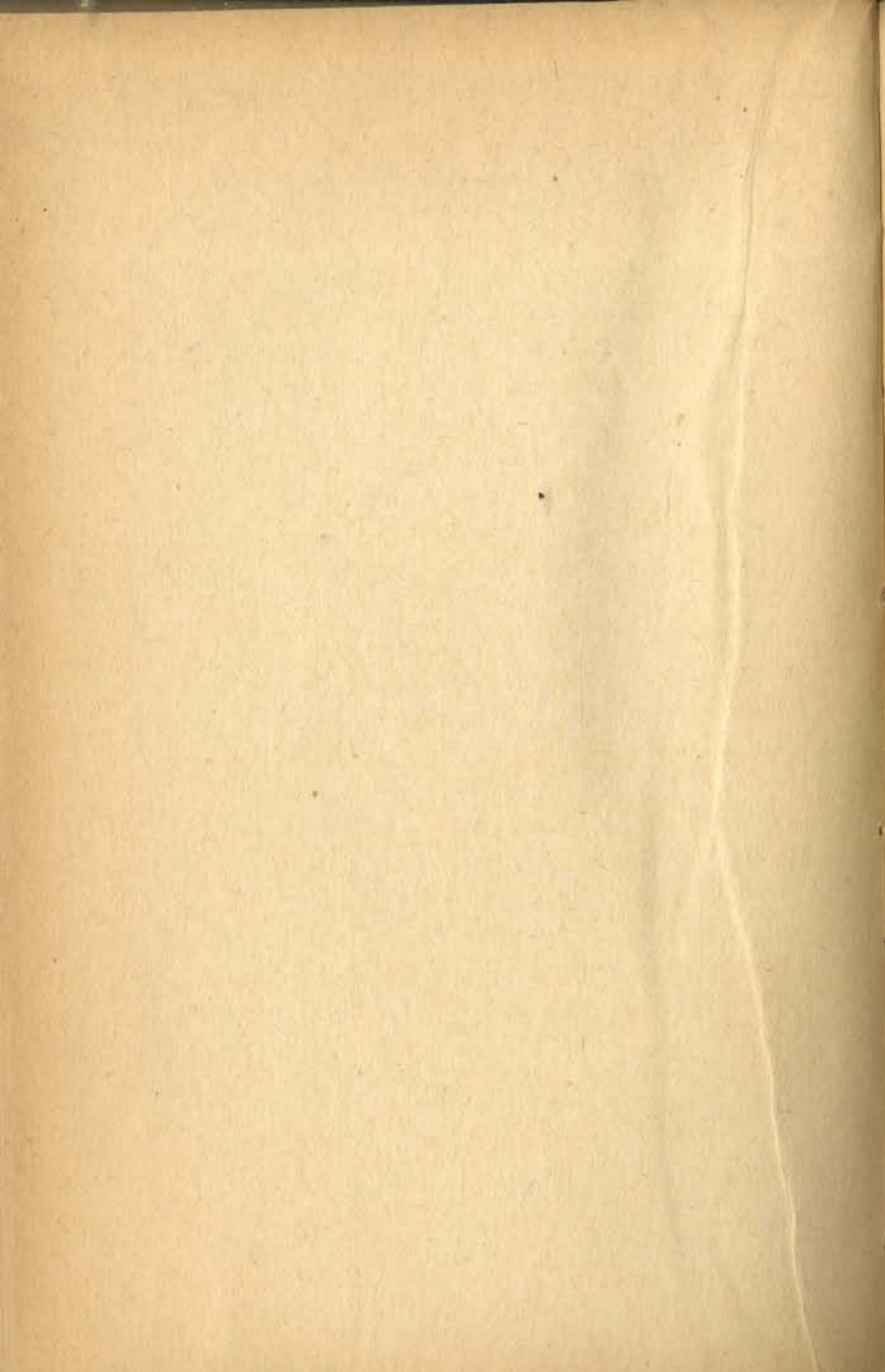
Avanti, avanti. Rugge una tempesta
di profondi dolori a me vicino,
ma sorrido tranquillo e non s'arresta,
non s'arresta l'incerto mio cammino

Cosa m'importa se sfumò la festa,
se del mio cielo scolorì il turchino
e se la coppa sopra la mia testa
versò dei mali 'l perfido destino?

Avanti, avanti: fino a che serrato
venga dal largo pianto e dal dispetto
il gorgo de la triste anima mia.
In un giorno d'Ottobre annuvolato
con una vena rotta sopra il petto
come una foglia cadrò allor per via!



NOTE



NOTE

(1) — *Cecco frate* era il Padre Francesco Donati, profondo filologo italiano, latino e greco e dolcissimo poeta, nato a Serravezza il 16 Luglio 1821 e morto il 5 Luglio 1877. — Fu maestro di Pascoli, il quale così ne scrisse nei suoi « *Ricordi di un vecchio scolaro* » : —

Padre Donati : era stato ed era tuttavia amico del Carducci, come del Nencioni e del Targioni - Tozzetti; insomma di quelli che da sè si chiamavano « *amici pedanti* ».

Nei loro conversari era detto « *Cecco frate* ».

Era efficacissimo maestro e puro e nervoso scrittore; un cinquecentista sperso nel secolo nostro. —

(2) — Monte presso Serravezza ove sorgeva un convento di frati francescani.

(3) — Il Serra e il Vezza che in un certo punto di Serravezza si uniscono e prendono il nome di Versilia, da Vesidia, primitiva denominazione, con la quale ne è fatta ricordanza nella Tavola Pentingeriana fatta ai tempi di Arcadio imperatore d'Oriente e in quella riportata dal Cluverio colla intitolazione *Liguria Regio Octava Tabulae Italicae antiquae in Regiones XI ab Augusto divisae*. —

(4) — Vedi gli ultimi capitoli del Niccolò de' Lapi di Massimo D'Azeglio.

(5) — Questo Palazzo di Architettura militare fu costruito da Bartolomeo Ammannato circa il 1855 per ordine del Duca Cosimo I, il quale voleva meglio sorvegliare la lavorazione delle lapidicine. In seguito servì di villeggiatura ai granduchi di Toscana e verso il 1600 vi fu rilegata da Ferdinando I Maria Cristina di Lorena. Ora è residenza municipale.

(6) — Monte presso Serravezza alto 4890 piedi.

Dalle sue viscere Michelangelo per ordine di Papa Leone X trasse il marmo per la tomba di Giulio II. —

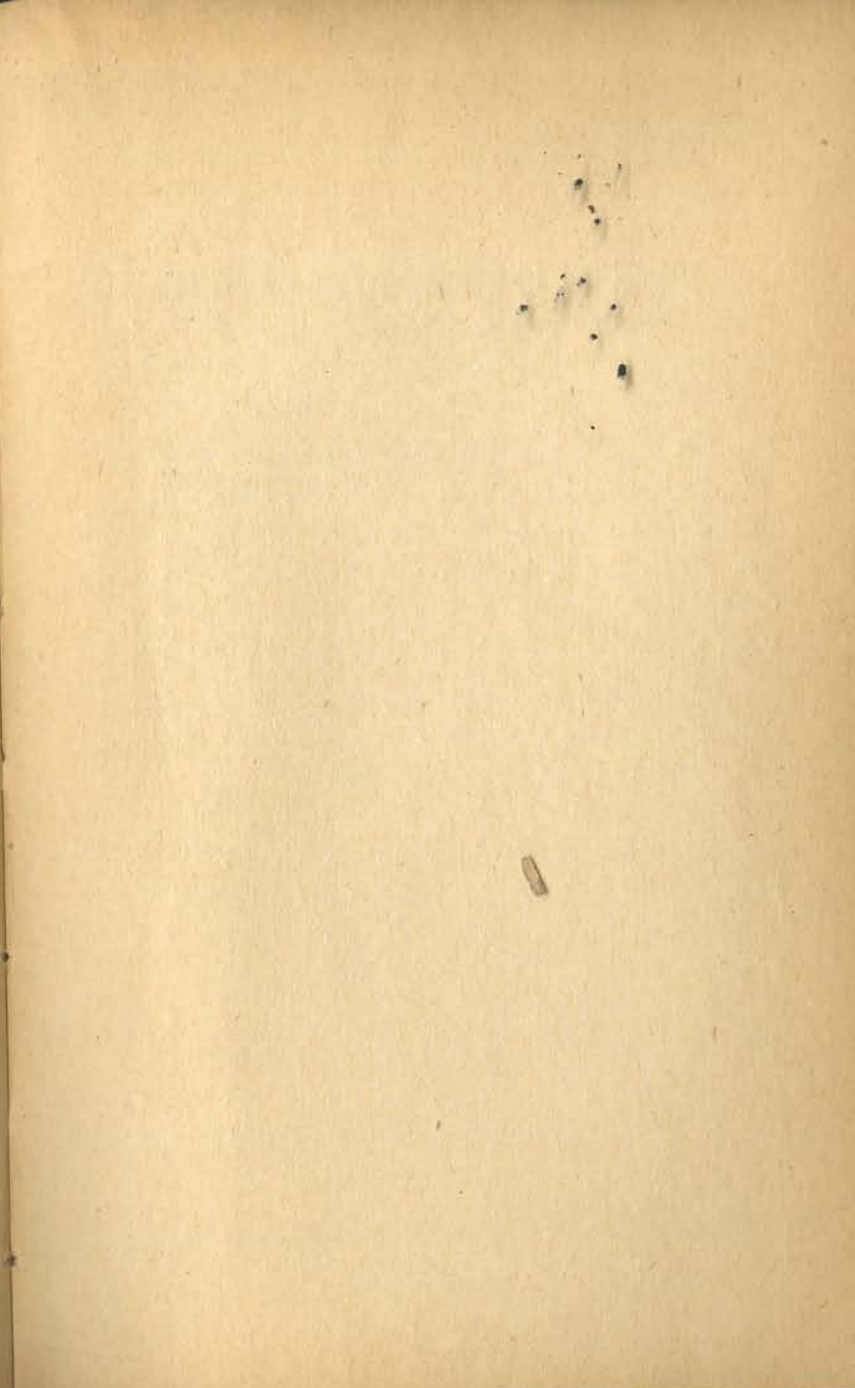
(7) — Aronta è quei ch' al ventre gli s' atterga
che ne' monti di Luni, dove ronca
lo Carrarese, che di sotto alberga,
ebbe tra bianchi marmi la spelonca
per sua dimora

(*Dante Inf. Canto XX, vv. 46-50*)

INDICE

	Prefazione	..	..	..	..	..	<i>pag.</i>	9
I	— Cavatore	..	..	..	..	..	"	15
II	— Goffredo Mameli	..	..	..	..	..	"	17
III	— Ad un marinaio	..	..	..	..	..	"	19
IV	— Tramonto in Darsena	..	..	..	..	..	"	21
V	— Francesco d' Assisi	..	..	..	..	..	"	23
VI	— Aprile	..	..	..	..	..	"	25
VII	— Pastorella	..	..	..	..	..	"	27
VIII	— Campanile	..	..	..	..	..	"	29
IX	— Sera festiva	..	..	..	..	..	"	31
X	— Francesco Petrarca	..	..	..	..	..	"	33
XI	— «Cecco Frate»	..	..	..	..	..	"	35
XII	— Sul monte «Croce»	..	..	..	..	..	"	37
XIII	— Palpito Versiliese	..	..	..	..	..	"	39
XIV	— Battesimo primaverile	..	..	..	..	..	"	43
XV	— Sul monte «Altissimo»	..	..	..	..	..	"	45
XVI	— Ottobre	..	..	..	..	..	"	47
XVII	— Da un monte	..	..	..	..	..	"	49
XVIII	— Datemi	..	..	..	..	..	"	51
XIX	— Catastrofe	..	..	..	..	..	"	53
XX	— Grandinata	..	..	..	..	..	"	55
XXI	— Aurora	..	..	..	..	..	"	59
XXII	— Nox	..	..	..	..	..	"	61
XXIII	— Tramonto	..	..	..	..	..	"	63
XXIV	— Minima	..	..	..	..	..	"	65

XXV	—	Mentana	<i>pag.</i>	67
XXVI	—	Nenia notturna	"	69
XXVII	—	Ballatetta ottobreale	"	73
XXVIII	—	Tra la nebbia	"	75
XXIX	—	Sul colle	"	77
XXX	—	Rifioritura	"	79
XXXI	—	A Settembre	"	81
XXXII	—	Armonie intime	"	83
XXXIII	—	Alba	"	87
XXXIV	—	Tout passe.. .. .	"	89
XXXV	—	La ballata del saluto	"	91
XXXVI	—	Malinconie	"	95
XXXVII	—	Andando in Versilia	"	97
XXLVIII	—	Io lo sapevo	"	93
XXXIX	—	Visione	"	99
XL	—	O tu	"	103
XLI	—	Notte de' morti	"	105
XLII	—	Rassegnazione	"	107
	Note		"	111



EDIZIONI DI "LA FIORITA,, TERAMO - VIAREGGIO

AVV. FRANCESCO CRUCIOLI : — *...una fuggevol orma.*

Elegantissima raccolta di versi di oltre 200 pag. L. 2,00

— *Cenni storici di Teramo* " 0,50

— *Antonello di Valle.* (Tragedia in versi) " 2,00

CAMILLO PACE : — *Studi Danteschi* " 0,50

VANNI KESSLER : — *Gli aforismi del bene e del*

male con prefazione di Edmondo Thiaudière " 0,50

— *Melanconie d' inverno* " 0,40

— *Ne l' ora che volge il desio...* " 0,25

— *Le avventure di Pivello* con copertina di

Walter Gabutti (Novelle) " 2,00

PROF. AUGUSTO DE BENEDETTI : *In casa del cavaliere*

(Commedia) " 1,00

FRANCESCO CUCCA : — *I racconti del Gorbino*

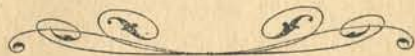
(Novelle) " 2,00

GAVINO BOY : — *La moda fomite di corruzione*

sociale " 0,25

GIOVANNI FINAZZI : — *Messina e Reggio* (Visioni) " 0,25

MASSIMO PANTUCCI: — <i>Perle</i>	" 1,50
GIUSEPPE CARRIERI: — <i>Fantasime</i> (Versi)	" 1,50
VINCENZO AIELLO: — <i>Nella vita</i> (Scene, tipi, figure)	" 1,50
DAVIDE BERTONE: — <i>Primo sogno</i>	" 1,25
NERA: — <i>Fragilità</i>	" 1,00
RAFFAELE D' ANGELO: — <i>L' arte di prender marito</i> con prefazione di Sabatino Lopez	" 1,00
VINCENZO MASTRANGELI: — <i>Giù il sipario</i> (Monologhi in versi martelliani)	" 1,00



La Casa editrice « La Fiorita » fa edizioni di lusso ed economiche e concede dilazioni nei pagamenti per commissioni importanti.

Chiedere preventivi e schiarimenti indirizzando a

“ LA FIORITA „ — VIAREGGIO o TERAMO

